



INTRODUZIONE DOV'È IL TUO TESORO LÀ SARÀ ANCHE IL TUO CUORE

Introduzione al sussidio

Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore

(Mt 6, 21)

Don Maurizio Michelutti,
direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.

Molti giovani portano ancora nel cuore le parole che papa Francesco ha loro donato alla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia:

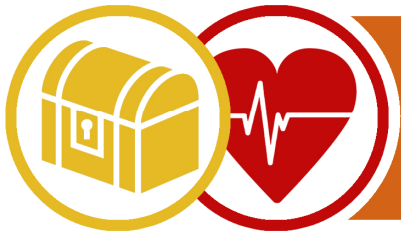
«Cari giovani, non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, addormentati, ma mai liberi. No, questo no! Dobbiamo difendere la nostra libertà!».

Questa libertà, che ogni giovane sente forte nel proprio cuore forse come il **“desiderio”** più grande che porta in sé, è il dono più prezioso che Dio fa ad ogni persona umana. Ma come ogni grande dono, anche quello della libertà è un dono che va scelto. E per scegliere è necessario **“discernere”**, cioè capire e comprendere dove è il mio tesoro, i valori più profondi, i sentimenti più belli, la felicità autentica, la libertà più vera a cui desidero giungere per vivere la mia vita in pienezza, perché là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore, cioè il senso più grande, più bello, più profondo della tua vita, della tua esistenza. È necessario, come diceva ancora papa Francesco, capire e comprendere soprattutto che

«Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. È così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. È una sfida».

Discernere i nostri desideri per costruire una vita il più possibile felice, per vivere una vita con piena libertà, è forse l'obiettivo più importante del Sussidio 2016 – 2017, un piccolo **“percorso di discernimento”** che offriamo ripercorrendo i passi del “giovane ricco” (Mc 10,17-22), quel giovane che, incontrando Gesù chiese al Maestro di Nazareth la cosa più importante della vita: “Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna, per avere la felicità?”. La risposta di Gesù, dopo che lo ebbe fissato con profondissimo amore, fu esigente al punto tale che quel giovane, valutata la proposta, siccome aveva molte ricchezze a cui era legato (forse ne era schiavo), con volto triste se ne andò non raccogliendo la sfida della vita che porta alla vera felicità.





INTRODUZIONE DOV'È IL TUO TESORO LÀ SARÀ ANCHE IL TUO CUORE

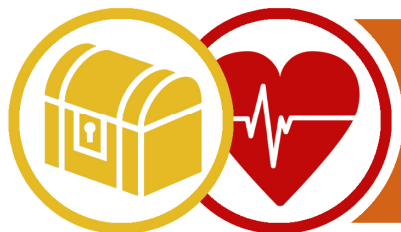
La nostra speranza invece è che i giovani della nostra Diocesi non si lascino vincere dalla paura, ma affrontando con semplicità e serenità questo percorso di discernimento, scoprano con gioia dov'è il loro tesoro e dov'è il loro cuore, per poter capire e comprendere che il nostro tesoro è Gesù e che se il nostro cuore è là, la felicità sarà addirittura eterna. Affidiamo a loro questo percorso di discernimento, perché possano rendere vive nella storia dei nostri giorni anche le parole di papa Francesco che in quei giorni di Cracovia fecero il giro del mondo:

«Il tempo che oggi stiamo vivendo non ha bisogno di giovani-divano, ma di giovani con le scarpe, meglio ancora, con gli scarponcini calzati. Questo tempo accetta solo giocatori titolari in campo, non c'è posto per riserve. Il mondo oggi ci chiede di essere protagonisti della storia, perché la vita è bella sempre che vogliamo viverla, sempre che vogliamo lasciare un'impronta».



Buon cammino alla ricerca del vostro tesoro, perché là dov'è il vostro tesoro troverete anche il vostro cuore, il senso profondo e pieno della vostra vita e della vostra libertà. L'augurio più sincero è che possiate scoprire che quel tesoro prezioso pieno di libertà e di amore è Gesù, vera felicità di ogni cuore umano e, senza paura, possiate condividere questo prezioso dono andando nel mondo per lasciare la vostra libera impronta d'amore.

Don Maurizio Michelutti
Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile



INTRODUZIONE SCHEMA GENERALE DI QUESTO SUSSIDIO

Area	Numero	Titolo	Obiettivo sintetico
Intro	0	Un cuore sapienziale	Momento di preghiera per chiedere al Signore di avere un cuore capace di ascoltare, discernere, scegliere, affidarsi.
Dov'è il tuo tesoro	1	Alla scoperta delle emozioni	Conoscere le caratteristiche delle emozioni, distinguendole dai sentimenti.
	2	Il desiderio: vuoto da colmare e sacco da riempire	Comprendere la realtà del desiderio che muove ogni uomo e riconoscere che non tutti i beni che si desiderano sono capaci di riempire il cuore.
	3	Maestri di felicità	Tracciare l'identikit, le caratteristiche, di un maestro che possa aiutarmi a vivere bene la mia vita.
	4	F.I.L.: Felicità Interna Lorda	Far emergere dai ragazzi cos'è umanamente importante per essere felici e riflettere su quanto si è felici in questo momento.
Scheda di passaggio	5	Chi si accontenta gode (così così)	Capire se ci vogliamo accontentare di una vita in cui la regola è il "non fare il male", oppure se in noi è presente una tensione verso il "cercare il Bene e fare il Bene", trovando la felicità nel donare ciò che si è. Distinguere la bontà umana dalla felicità di Dio.
Là sarà anche il tuo cuore	6	Fissatolo, lo amò	Comprendere che la prima risposta di Gesù al nostro desiderio di felicità è il suo sguardo d'amore con cui ci coinvolge e provoca una risposta e una decisione personali (chiamata).
	7A	Va', vendi quello che hai Donar-si	Ciascuno di noi "è" e non solo "ha" una ricchezza: ognuno è veramente ricco solo se si spende per l'altro, se è disposto a giocare fino in fondo nella vita, se "traffica" i suoi talenti in relazioni costruttive... se si dona nella gratuità ed in pienezza come ha fatto Gesù!
	7B	Va', vendi quello che hai Volare, oh-oh	Aiutare i ragazzi a riflettere sul fatto che gli ostacoli alla nostra libertà vanno "venduti", lasciati, in qualche modo allontanati, poiché ci si deve separare da ciò che non collabora con la vita vera.
	8	Metti in circolo il tuo amore	Aiutare i ragazzi ad accorgersi che nella logica del dono nulla può essere trattenuto per sé, ma tutto va messo in circolo.
	9	Io sono il mio nome	Solo incamminandosi dietro a Gesù possiamo trovare veramente noi stessi, il nostro nome, la nostra missione di vita, segno di ciò che siamo e siamo chiamati a diventare. Tu chi sei? Chi vuoi essere?
	10	Il tesoro e il cuore	È giunto il momento di scegliere. Il giovane ricco si è fermato, non ha seguito Gesù. Tu cosa vuoi fare?



INTRODUZIONE SCHEMA GENERALE DI QUESTO SUSSIDIO

Bota fé – Metti fede 2016-2017

Il discepolato cristiano: un cammino sui passi di Gesù

Bota fé ("Metti fede") è la proposta diocesana di spiritualità per adolescenti. All'interno della proposta del sussidio trovano spazio, infatti, alcuni momenti di spiritualità forte, aperti comunque a tutti gli adolescenti dell'Arcidiocesi (quindi anche a chi non usufruisce del presente sussidio).

Il tema 2016-2017

Il cammino "Bota fé – Metti fede" 2016-2017 è particolarmente adatto ai gruppi di adolescenti in cammino verso la Confermazione, oltre ai gruppi che da poco hanno ricevuto questo fondamentale Sacramento. Si parlerà, infatti, del discepolato cristiano, ossia la sequela di Gesù dopo all'incontro con il Maestro. Saranno presentati i diversi incontri di Gesù, con i loro "effetti collaterali": Zaccheo, i primi discepoli, Paolo, Pietro, il paralitico.

Questo sussidio, totalmente ispirato all'incontro di Gesù con il "giovane ricco", è in perfetta sintonia con gli incontri del percorso "Bota fé". Invitiamo, quindi, i gruppi che utilizzano questo strumento a prendere in considerazione la partecipazione agli incontri, eventualmente sostituendo l'incontro settimanale di catechesi.

La formula

"Bota fé" si sviluppa in un itinerario di incontri di diversa natura, uniti da un "filo rosso" della preghiera. Alcuni incontri avranno luogo in Cattedrale (le "tradizionali" veglie di Quaresima e Pentecoste, oltre all'incontro di inizio anno), altri incontri – invece – si svolgeranno in Seminario a Castellerio.

Rispetto alle edizioni passate, gli incontri in Seminario avranno luogo il venerdì sera e non la domenica pomeriggio. La struttura di questi appuntamenti prevede un momento iniziale di catechesi e adorazione eucaristica, seguito dalla scelta personale tra una o più opzioni: accostarsi al Sacramento della Riconciliazione, avvicinarsi a un seminarista o una consacrata per confronto "a tu per tu", lavori di gruppo, preghiera personale. Concluderemo sempre con un piccolo rinfresco, in un momento di fraternità e allegria.

Il calendario

Venerdì 14 ottobre 2016, ore 20.30 in Cattedrale
Veglia diocesana inizio anno

Venerdì 18 novembre 2016, ore 20.00 – 22.15 in Seminario a Castellerio
Bota fé – Metti fede

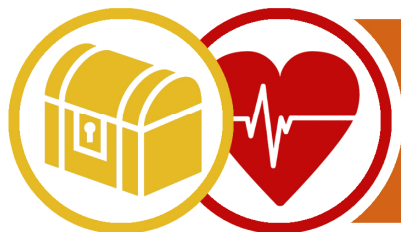
Venerdì 3 febbraio 2017, ore 20.00 – 22.15 in Seminario a Castellerio
Bota fé – Metti fede

Venerdì 3 marzo 2017 (primo venerdì di Quaresima), ore 20.30 in Cattedrale
Veglia di Quaresima

Venerdì 31 marzo 2017, ore 20.00 – 22.15 in Seminario a Castellerio
Bota fé – Metti fede

Domenica 28 maggio 2017, ore 20.30 in Cattedrale
Veglia di Pentecoste, con carattere vocazionale





INTRODUZIONE DOV'È IL TUO TESORO LÀ SARÀ ANCHE IL TUO CUORE

Settembre 2016		
1	Gio	
2	Ven	
3	Sab	
4	Dom	
5	Lun	
6	Mar	
7	Mer	
8	Gio	GT
9	Ven	
10	Sab	
11	Dom	
12	Lun	
13	Mar	
14	Mer	
15	Gio	
16	Ven	
17	Sab	
18	Dom	
19	Lun	
20	Mar	Presentazione anno PG
21	Mer	Presentazione anno PG
22	Gio	Presentazione anno PG
23	Ven	
24	Sab	
25	Dom	
26	Lun	
27	Mar	
28	Mer	
29	Gio	
30	Ven	

Ottobre 2016		
1	Sab	
2	Dom	
3	Lun	
4	Mar	
5	Mer	
6	Gio	
7	Ven	
8	Sab	
9	Dom	
10	Lun	
11	Mar	
12	Mer	
13	Gio	
14	Ven	Veglia inizio anno
15	Sab	
16	Dom	GT
17	Lun	
18	Mar	
19	Mer	
20	Gio	
21	Ven	
22	Sab	
23	Dom	
24	Lun	
25	Mar	
26	Mer	
27	Gio	
28	Ven	
29	Sab	
30	Dom	
31	Lun	

Novembre 2016		
1	Mar	
2	Mer	
3	Gio	
4	Ven	
5	Sab	
6	Dom	
7	Lun	
8	Mar	
9	Mer	
10	Gio	
11	Ven	
12	Sab	
13	Dom	
14	Lun	
15	Mar	
16	Mer	
17	Gio	
18	Ven	Bota fé, GT, GC
19	Sab	
20	Dom	
21	Lun	
22	Mar	
23	Mer	
24	Gio	
25	Ven	
26	Sab	
27	Dom	I domenica di Avvento
28	Lun	
29	Mar	
30	Mer	

Dicembre 2016		
1	Gio	
2	Ven	
3	Sab	
4	Dom	
5	Lun	
6	Mar	
7	Mer	
8	Gio	
9	Ven	
10	Sab	GC
11	Dom	
12	Lun	
13	Mar	
14	Mer	
15	Gio	
16	Ven	
17	Sab	
18	Dom	
19	Lun	
20	Mar	
21	Mer	
22	Gio	
23	Ven	
24	Sab	
25	Dom	Santo Natale
26	Lun	
27	Mar	GT
28	Mer	GT
29	Gio	
30	Ven	
31	Sab	

Gennaio 2017		
1	Dom	
2	Lun	
3	Mar	
4	Mer	
5	Gio	
6	Ven	Epifania di N.S. Gesù C.
7	Sab	Venite & Vedrete
8	Dom	Venite & Vedrete
9	Lun	
10	Mar	
11	Mer	
12	Gio	
13	Ven	
14	Sab	GC
15	Dom	
16	Lun	
17	Mar	
18	Mer	
19	Gio	
20	Ven	
21	Sab	
22	Dom	
23	Lun	
24	Mar	
25	Mer	
26	Gio	
27	Ven	
28	Sab	
29	Dom	
30	Lun	
31	Mar	

Febbraio 2017		
1	Mer	
2	Gio	
3	Ven	Bota fé in Seminario
4	Sab	
5	Dom	
6	Lun	
7	Mar	
8	Mer	
9	Gio	
10	Ven	
11	Sab	
12	Dom	GT
13	Lun	
14	Mar	
15	Mer	
16	Gio	
17	Ven	
18	Sab	GC
19	Dom	
20	Lun	
21	Mar	
22	Mer	
23	Gio	
24	Ven	
25	Sab	
26	Dom	
27	Lun	
28	Mar	



INTRODUZIONE DOV'È IL TUO TESORO LÀ SARÀ ANCHE IL TUO CUORE

Marzo 2017		
1	Mer	Mercoledì delle ceneri
2	Gio	
3	Ven	Veglia di Quaresima
4	Sab	
5	Dom	Festa dei Giovani a Jesolo
6	Lun	
7	Mar	
8	Mer	
9	Gio	
10	Ven	
11	Sab	GC
12	Dom	
13	Lun	
14	Mar	
15	Mer	
16	Gio	
17	Ven	
18	Sab	Venite & Vedrete
19	Dom	Venite & Vedrete
20	Lun	
21	Mar	
22	Mer	
23	Gio	
24	Ven	
25	Sab	
26	Dom	GT
27	Lun	
28	Mar	
29	Mer	
30	Gio	
31	Ven	Bota fé in Seminario

Aprile 2017		
1	Sab	
2	Dom	
3	Lun	
4	Mar	
5	Mer	
6	Gio	
7	Ven	
8	Sab	
9	Dom	
10	Lun	
11	Mar	
12	Mer	
13	Gio	
14	Ven	
15	Sab	
16	Dom	Pasqua di Risurrezione
17	Lun	
18	Mar	
19	Mer	
20	Gio	
21	Ven	
22	Sab	GC
23	Dom	
24	Lun	
25	Mar	
26	Mer	
27	Gio	
28	Ven	
29	Sab	
30	Dom	GT

Maggio 2017		
1	Lun	Festa dei ministranti, GT
2	Mar	
3	Mer	
4	Gio	
5	Ven	
6	Sab	
7	Dom	
8	Lun	
9	Mar	
10	Mer	
11	Gio	
12	Ven	
13	Sab	
14	Dom	
15	Lun	
16	Mar	
17	Mer	
18	Gio	
19	Ven	
20	Sab	
21	Dom	
22	Lun	
23	Mar	
24	Mer	
25	Gio	
26	Ven	
27	Sab	
28	Dom	Veglia Pentecoste, GT, GC
29	Lun	
30	Mar	
31	Mer	

Giugno 2017		
1	Gio	
2	Ven	
3	Sab	
4	Dom	Pentecoste
5	Lun	
6	Mar	
7	Mer	
8	Gio	
9	Ven	
10	Sab	
11	Dom	
12	Lun	
13	Mar	
14	Mer	
15	Gio	
16	Ven	
17	Sab	
18	Dom	
19	Lun	
20	Mar	
21	Mer	
22	Gio	
23	Ven	
24	Sab	
25	Dom	
26	Lun	
27	Mar	
28	Mer	
29	Gio	
30	Ven	

I miei appunti

Legenda:
GT: Gruppo Tabor
GC: Gruppo Chaire

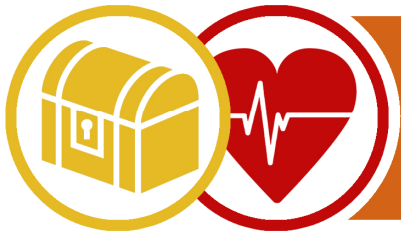


Il brano di Vangelo di riferimento

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 17-22)

In quel tempo, mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.





L'incontro di Gesù con il "giovane ricco"

A cura di don Maurizio Michelutti

Gi spunti più significativi, rielaborati per questo commento della pagina evangelica del "giovane ricco" sono stati tratti dal testo di Silvano Fausti «Ricorda e racconta il Vangelo. La catechesi narrativa di Marco», ed. Ancora, Milano 1997, pp. 323-330.

Introduzione

Gesù, dopo aver istruito i suoi discepoli, riprende il suo cammino di annuncio della lieta notizia, che è venuto a portare nel mondo, lungo la strada che da Cesarea di Filippo lo condurrà fino a Gerusalemme. Proprio nella città di Dio, Egli ci farà dono della sua vita per amore, appeso a una croce. Gesù sta camminando, sta facendo strada percorrendo le *"strade della vita"* di ogni uomo, avvicinandosi o lasciandosi avvicinare da chiunque lo voglia incontrare.

"Un tale"

Gesù, percorrendo la strada che ha intrapreso per farsi dono d'amore per ogni uomo della terra, incrocia la *"strada della vita"* di **"un tale"** senza nome: potremmo dire che Gesù incrocia la strada di un uomo, di ogni uomo, di ciascuno di noi, incrocia in particolare la strada di un uomo giovane, di un **"giovane ricco"**, come ci fa sapere l'evangelista Matteo nella sua versione di questo incontro (Mt 19,20). Come ogni giovane, il "giovane ricco" ha davanti a sé tutta la vita: ha la possibilità di progettare secondo obiettivi e criteri esistenziali orientati all'amore autentico, condizione indispensabile per vivere e sperimentare la vera felicità.



"...gli corse incontro, e gettandosi in ginocchio davanti a lui..."

Questi gesti del giovane ricco esprimono da una parte **la stima** che questo giovane prova nei confronti di questo nuovo Maestro di Nazareth e, dall'altra, mostrano **le migliori disposizioni** d'anima per ascoltare la parola sapiente di Gesù.

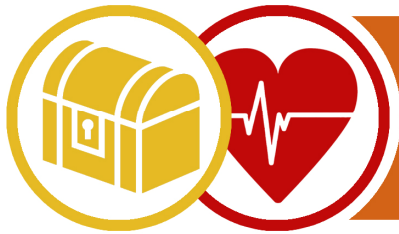
"...gli domandò: Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?"

Il giovane ricco ha stimato Gesù come un **"Maestro buono"**, sincero, vero, non come quei maestri di illusioni che possiamo incontrare lungo la nostra vita. A un maestro si chiede "cosa si deve fare" per poter vivere bene, contenti, gioiosi, felici. È importante qui ricordare che l'uomo, a differenza degli animali, ha questo problema: "cosa devo fare?". Ma questo giovane osa ancora di più: **"Cosa devo fare per avere la vita eterna?"**: ecco la domanda più importante della vita, quella che porta nel profondo del proprio cuore ogni giovane e che potremmo tradurre così: **"Cosa devo fare per avere la felicità?"**.

"Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo"

Gesù inizia a dialogare con questo giovane e lo fa partendo dall'appellativo **"buono"** che questo giovane gli rivolge. Gesù da subito cerca di aiutare il giovane a scoprire e comprendere il *"mistero"* della bontà che ha saputo cogliere in Lui: se il giovane lo capisce, allora ha trovato il suo vero tesoro, il porto dove può far approdare il suo cuore. Poi, specificando che **"solo Dio è buono"**, Gesù non fa altro che suggerire a questo giovane che Lui, Gesù, è il





LECTIO L'INCONTRO DI GESÙ CON IL GIOVANE RICCO

volto visibile della bontà di Dio Padre, che la bontà profonda e vera è la sua identità. In questo modo Gesù, senza forzare la mano, lascia a quel giovane ricco la gioia di scoprirla e la libertà di esprimerla. È come se Gesù per spronare la sua ricerca dicesse: *“se scoprirai davvero che Dio è buono e io, Gesù, sono buono, allora trai le conclusioni e seguimi; imitami e avrai la vita eterna, la felicità che stai cercando”*.

“Tu conosci i comandamenti...”

Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”

Gesù prosegue il suo dialogo con il giovane ricco verificando **la condizione minima dell'amore**: è interessante osservare che Gesù chiede al giovane se conosca e viva i comandamenti dell'amore verso il prossimo e non quelli verso Dio. Vivere l'amore verso il prossimo è un bel passo di maturità da parte dell'uomo, e di un uomo giovane soprattutto, ma non dà ancora la vita eterna, non dà ancora la felicità piena che ogni persona cerca. Tuttavia quel giovane ricco si mostra davvero un bravo giovane, buono, perché **fin da bambino ha osservato l'amore verso il prossimo: ma non è ancora riuscito a trovare la strada verso l'autentica felicità**. Cosa gli manca?

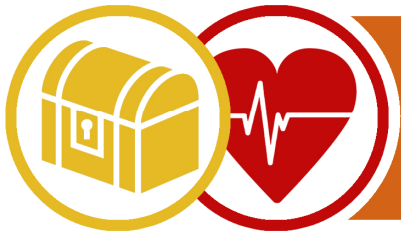
“Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò...”

Qui il dialogo fra Gesù e il giovane ricco si fa intensissimo e determina una svolta importantissima per chi decide di cercare la felicità autentica. **E la svolta è determinata da uno “sguardo”!** Quello di Gesù è uno sguardo penetrante perché non solo vede o guarda in superficie, ma va oltre, entra nella profondità del cuore. In questo modo Gesù mostra il desiderio profondo che quel giovane si accorga di come questo Maestro buono lo guardi, con che profondità e soprattutto con che amore desidera entrare nella sua vita per condurlo alla vera felicità. **Gesù fissa il suo sguardo per toccare il cuore di ogni giovane e fargli comprendere che è proprio Lui, Gesù, la risposta al desiderio di felicità dell'uomo. E questo sguardo provoca così sempre e comunque una risposta a chi lo riceve**: è uno sguardo d'amore che chiama all'amore vero, unica via per una felicità autentica. Perciò, lasciarsi prendere o meno da questo sguardo pieno d'amore è la scelta libera che ogni giovane, ogni uomo, è chiamato a fare se vuole entrare nella vita eterna, nella felicità. **E questo sguardo comunque non lascia mai indifferenti**: è uno sguardo che porta inevitabilmente la persona che lo riceve a una reazione, una risposta positiva o negativa, di felicità o di tristezza.

“Una cosa sola ti manca”

Quel giovane ricco è un bravo ragazzo, è un buon giovane, è una persona in gamba, seria, che vive l'amore per il prossimo, che ha cercato Gesù per porgergli la domanda della vita, quella più importante, quella della ricerca dell'autentica felicità, della vita eterna: **ma una cosa gli manca!** Gesù così a questo giovane in ricerca non dà solo un consiglio, ma lo provoca invitandolo a considerare che **la paura di lasciare le sue ricchezze, le sue sicurezze che quel giovane porta in sé, lo sta bloccando alla soglia della felicità**. Gli sta mostrando che, schiavo o legato a qualcosa di ancora troppo umano e terreno, sta perdendo il sogno che inseguiva, si sta lasciando rubare la vita eterna, la felicità.





LECTIO L'INCONTRO DI GESÙ CON IL GIOVANE RICCO

**“...va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri,
e avrai un tesoro in cielo...”.**

Il verbo “**va’**” indica un andare, un camminare, un “volare alto”, fatto di dono, di solidarietà, di amore, di misericordia, di compassione: è una nuova formulazione del comandamento dell’amore verso il prossimo. Il ricco infatti, **legato ai suoi averi e alle sue sicurezze, manca proprio di quello slancio che gli permette di dare a chi non ha, diventando ciò che è.** A quel giovane manca la capacità di uscire da sé stesso per andare incontro agli altri: partire con fiducia, nonostante tutto, è il primo passo verso la vita eterna, la felicità.



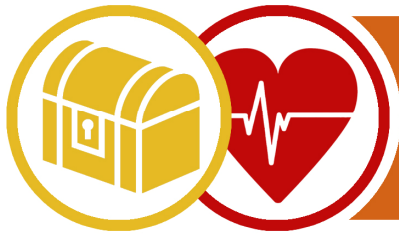
Il verbo “**vendi**” richiama invece qualcosa di “commerciale” che possiamo ritrovare soprattutto nella parabola dei talenti così come proposta dall’evangelista Luca (19,11-27) quando dice che i talenti vanno fatti fruttificare, vanno trafficati, perché portino interessi, cioè portino frutti d’amore attraverso le proprie capacità e i propri doni personali condivisi. Potremmo dire: **per essere felice vendi quello che hai, cioè dai ciò che sei**, cammina liberandoti da ciò che ostacola l’apertura del tuo cuore all’amore, svincolati dalle cose fatte di terra per acquistare cose fatte di cielo, di vita eterna, di felicità. Assomiglierai sempre di più a Gesù che si è fatto povero per arricchirci, che ha dato tutto sé stesso per aprirci la porta della vita eterna, della vera felicità. **Ciò che siamo disposti a perdere-vendere per amore ci arricchisce d’amore**, da senso più profondo alla nostra vita orientandola alla vita eterna, cioè alla felicità.

Il verbo “**dare**” (“**dallo ai poveri**”) è la conseguenza di chi si è allontanato dalle proprie ricchezze e perciò si è reso pian piano disponibile ad avere lo stesso cuore di Gesù, lo stesso suo sguardo soprattutto sui più poveri. **Lontano dalle proprie ricchezze, dalle proprie sicurezze, si diventa capaci come Gesù di dare ciò che si ha e ciò che si è a chi è povero**, chi non possiede niente, chi non riesce a vivere in pienezza nessuna felicità, perché non ne ha l’occasione, o non ne è capace, o è addirittura chiuso all’amore che è la più grande delle povertà umane. Non basta dunque camminare liberandosi da ciò che ostacola il cammino, dalle ricchezze di questo mondo, dalle tante cose superflue che spesso ci appaiono come indispensabili e invece non lo sono e, per di più, ci vincolano solo alla terra impedendoci di aprirci al cielo: è necessario donare ciò che siamo e che abbiamo per essere liberi di ricercare la vera felicità.

I beni che abbiamo, finché non sono condivisi con i fratelli (soprattutto i più bisognosi), rappresentano la nostra lontananza dalla logica del Vangelo, dalla logica della vita eterna, dell’autentica felicità. Gesù chiede a quel giovane ricco di allontanare da sé ciò che – di fatto – lo allontana da Dio, cioè di uscire dalla logica dell’avere, del possedere, per condividere con i fratelli, soprattutto i più poveri, ciò che ha e ciò che è.

Ogni uomo ha il suo tesoro là dove ha fissato il suo cuore: fissare l’uomo e fissare Gesù come il più prezioso dei tesori è ciò che ci permette di intraprendere il cammino verso la vita eterna, verso la felicità, e per avere in dono “un tesoro in cielo”!

Come Gesù ha fissato con amore quel giovane ricco, così, se desideriamo orizzonti di vita eterna e di felicità, siamo chiamati ad



LECTIO L'INCONTRO DI GESÙ CON IL GIOVANE RICCO

assomigliare a Gesù, a fissare a nostra volta il nostro sguardo amando profondamente sia Gesù, sorgente della vita e della gioia, sia l'uomo colto e accolto come un fratello. In questo modo noi finalmente mettiamo insieme l'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo.

D'altronde, seguire Gesù e, imitandolo, dare amore al prossimo, è il pieno compimento dell'unico comandamento dell'amore, perché chi si fa fratello dell'uomo condividendo la sua esistenza come ha fatto Gesù con lui, unisce in sé l'amore per Dio e l'amore per il prossimo: la vera felicità, la vita eterna, sta in questa capacità di saper servire Dio amando il prossimo e di amare il prossimo come un fratello, consapevoli che così amiamo Dio, perché amiamo ciò che Lui ama di più: e Dio ama più di tutto l'uomo!

“...e vieni! Seguimi!”.

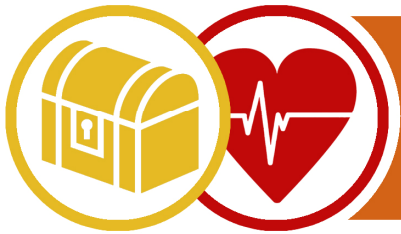
Andare da Gesù e seguirlo, cioè imitarlo, è il modo concreto per dare vita alla nostra storia personale, comunitaria e sociale, al

comandamento dell'amore verso Dio: si va da Lui per stare con Lui, per imparare da Lui ad amare come Lui! Volgere il nostro sguardo con lo stesso amore con cui Gesù fissò il giovane ricco nei confronti del nostro prossimo, fratello in umanità è invece il modo concreto per far percepire all'altro quel po' di cielo che già abbiamo fatto nostro attingendo alla sorgente dell'amore che è Dio. Da questa sorgente d'amore, **dall'amore per Dio, scaturisce l'amore per il prossimo che ciascuno di noi può donare a ogni uomo del mondo, fratello in umanità**, per fargli assaporare già su questa terra un po' di quella gioia, di quella felicità che sa di cielo, che ha il sapore, anche se non ancora in pienezza, di vita eterna.

“Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni”.

Gesù quando ci guarda il cuore con quell'amore profondissimo ci mette in discussione, ci mette in crisi, perché è un amore coinvolgente che chiede tanto, anzi, che chiede tutto! Anche noi come il giovane ricco di fronte alle sue parole e soprattutto al suo sguardo intensissimo d'amore possiamo andare in crisi, possiamo trovarci nell'apparente incapacità di essere capaci di fare queste cose che sanno di “impossibile”. Ma ciò che è impossibile all'uomo, con Gesù diventa possibile! **Il giovane ricco purtroppo non è riuscito a scoprire questo:** che Gesù non ci abbandona mai, ma cammina con noi per aiutarci a scoprire il tesoro autentico della vita eterna e a porre proprio in quel tesoro il nostro cuore per trovare la vera felicità, il senso profondo della vita. Certo Gesù non obbliga nessuno a camminare dietro a Lui: ci lascia davvero liberi di scegliere la felicità o di lasciarla andare via, di perderla di vista. Quel giovane ricco fece proprio così e fu così triste, senza felicità al punto che questa tristezza e infelicità apparivano sul suo volto. Rimase triste e infelice perché restò attaccato a un tesoro troppo piccolo e povero, troppo umano e terreno. **Ma a chi ha il coraggio, la fiducia, la speranza e l'amore per camminare con Gesù alla ricerca della felicità, della vita eterna, il volto brillerà della stessa luce che appare sul volto di Gesù quando, fissandoti, ti amò!**

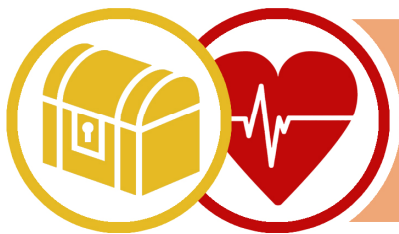




LECTIO L'INCONTRO DI GESÙ CON IL GIOVANE RICCO

Nota

Questo bellissimo testo evangelico ha una ricchezza inestimabile e infinita, è davvero un tesoro prezioso dove attaccare il nostro cuore, come d'altronde ogni brano evangelico. Ma come potete notare nello schema della struttura del Sussidio 2016 – 2017 che trovate all'inizio di questo strumento di catechesi e animazione, vi accorgerete che abbiamo ovviamente evidenziato solo i passaggi fondamentali del cammino che Gesù ha cercato di fare con quel giovane ricco, semplificando al massimo il percorso proposto.



ATTIVITÀ

Obiettivo

Un cuore sapienziale è un cuore capace di ascolto e di discernimento, perché è in grado di riconoscere la presenza di Dio negli avvenimenti che attraversano la trama delle volte complessa della vita: appartiene alla Sapienza il tentativo di mettere ordine nel caos. Rimarrà il caos, ma un cuore sapienziale sarà capace di individuare ciò che è essenziale.

Il cuore sapienziale coglie i momenti di inquietudine come passi fondamentali della ricerca di sé, nella ricerca del senso della propria vita, al fine di prendere decisioni buone, interrogandosi sulla volontà di Dio.

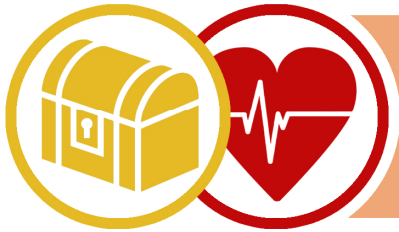
L'uomo da solo, non possiede questo tipo di conoscenza e non è in grado di darsela. È la Grazia che agisce nel cuore che si apre ad essa; è questo un dono che viene dall'alto.

Si propone di incominciare gli incontri chiedendo questo dono, attraverso un breve momento di riflessione centrato sulla figura di Maria, sede della Sapienza e in particolare sul Vangelo dell'Annunciazione.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuore

- Cartoncini;
- Penne o pennarelli;
- Allegato 0A (Video "Non ho paura")



Momento di preghiera

Il momento di preghiera è centrato sulla figura di Maria, in particolare sul Vangelo dell'Annunciazione, ed è suddiviso in tre momenti, ciascuno accompagnato da una riflessione, una preghiera corale e uno spazio di condivisione a partire dalle domande proposte. Alla fine dell'incontro i ragazzi sono invitati a prendersi un impegno per l'anno.

Canto d'inizio: Ave Maria (Verbum Panis)

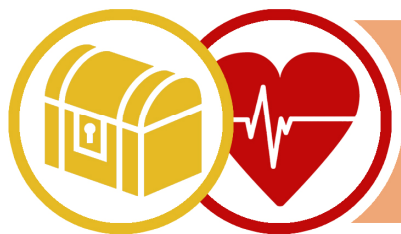
Invocazione allo Spirito (Sant'Agostino):

Disponiamo il nostro cuore all'ascolto della Parola del Signore, aiutati dal Suo Spirito...

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.
Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più la carità nel mio cuore.
Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:
concedimi di pervenire
alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.
Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla
per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere
a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia
senza fine.
Amen.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-40)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei. In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.



UN CUORE SAPIENZIALE

0

Primo momento:

Un cuore sapienziale è un cuore capace di mettersi in ascolto

Riflessione: Maria di Nazareth entra nella storia mentre è in ascolto di un angelo e traccia il primo passo per chi vuole entrare in un rapporto vero con Dio e con il suo disegno. Maria ci insegna l'arte dell'ascolto. La ricchezza dell'ascolto che Maria stava vivendo, era un ascolto che la spiegava, faceva luce sulla sua vita. Maria di Nazareth, ascoltando l'angelo Gabriele, capisce chi è Dio e capisce chi è lei stessa. Da dove nasce il gesto di Maria di andare dalla parente Elisabetta? Da una parola dell'Angelo: «Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio...». Maria sa ascoltare Dio. Attenzione: non è un semplice "udire" superficiale, ma è l'"ascolto" fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria è attenta a Dio, ascolta Dio. Ma Maria ascolta anche i fatti, legge cioè gli eventi della sua vita, è attenta alla realtà concreta e non si ferma alla superficie, ma va nel profondo, per coglierne il significato. La parente Elisabetta, che è già anziana, aspetta un figlio: questo è il fatto. Ma Maria è attenta al significato, lo sa cogliere: «Nulla è impossibile a Dio». Questo vale anche nella nostra vita: ascolto di Dio che ci parla, e ascolto anche della realtà quotidiana, attenzione alle persone, ai fatti perché il Signore è alla porta della nostra vita e bussa in molti modi, pone segni nel nostro cammino; a noi la capacità di vederli. Maria è la madre dell'ascolto, ascolto attento di Dio e ascolto altrettanto attento degli avvenimenti della vita.

Preghiamo: Maria, sede della Sapienza, donaci un cuore sapienziale come il tuo, in grado di mettersi in ascolto della Parola di Dio e della sua presenza nella mia vita tra le mille parole di questo mondo, fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo e ogni persona che incontriamo. Santa Maria, prega per noi.

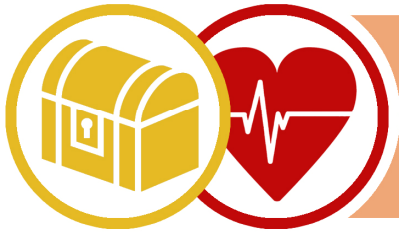
Risonanza: Rileggo la riflessione proposta e sottolineo la frase che più mi colpisce. Condivido con il gruppo il mio pensiero. In che cosa consiste "l'arte dell'ascolto"? Sono capace di mettermi in ascolto e di andare in profondità? Quali difficoltà incontro? Sono interessato a ciò che Dio vuole dirmi?

Secondo momento:

Un cuore sapienziale è un cuore capace di discernere e prendere decisioni

Riflessione: Maria non vive "di fretta", con affanno, ma, come sottolinea san Luca, «meditava tutte queste cose nel suo cuore» (cfr Lc 2,19.51). E anche nel momento decisivo dell'Annunciazione dell'Angelo, Ella chiede: «Come avverrà questo?». Ma non si ferma neppure al momento della riflessione; fa un passo avanti: decide. Non vive di fretta, ma solo quando è necessario "va in fretta". Maria non si lascia trascinare dagli eventi, non evita la fatica della decisione. E questo avviene sia nella scelta fondamentale che cambierà la sua vita: «Eccomi sono la serva del Signore...», sia nelle scelte più quotidiane, ma ricche anch'esse di significato. Nell'episodio delle nozze di Cana (cfr Gv 2,1-11) si vede il realismo, l'umanità, la concretezza di Maria, che è attenta ai fatti, ai problemi; vede e comprende la difficoltà di quei due giovani sposi ai quali viene a mancare il vino della festa, riflette e sa che Gesù può fare qualcosa, e decide di rivolgersi al Figlio perché intervenga: «Non hanno più vino» (cfr v.3). Nella vita è difficile prendere decisioni, spesso tendiamo a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, spesso preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi, seguire la moda del momento; a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile perché vuol dire andare controcorrente. Maria sa andare controcorrente; si pone in ascolto di Dio, riflette e cerca di comprendere la realtà, e decide di affidarsi totalmente a Lui.

Preghiamo: Maria, sede della Sapienza, donaci un cuore sapienziale come il tuo, capace di prendere decisioni: illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Santa Maria, prega per noi.



UN CUORE SAPIENZIALE

0

Risonanza e condivisione: Rileggo la riflessione proposta e sottolineo la frase che più mi colpisce. Condivido con il gruppo il mio pensiero. Come prendi le tue decisioni? Con chi ti confronti? Segui le mode o sei capace di andare controcorrente se serve? Venire a catechismo, frequentare la parrocchia, voler conoscere di più Gesù...è una decisione tua? Da che cosa è provocata?

Terzo momento:

Un cuore sapienziale è un cuore che si abbandona con fiducia a un senso più grande

Riflessione: Come è possibile? Non conosco uomo. Porre domande è stare davanti al Signore con tutta la dignità di uomo: accetto il mistero, ma uso anche tutta la mia intelligenza. Cerco di capire, ma sono capace anche di affidarmi. Riconosco che c'è un senso che mi supera, c'è una verità più grande di cui io faccio parte e che sono chiamato ad abbracciare, anche se non in grado ancora di capire. Dico quali sono le mie strade ma accetto strade al di sopra di me.

E se pure hai detto «sì» una volta, non sei mai al riparo dallo smarrimento. Ma: «Non temere, Maria». Dio entra nella vita, che è fatta anche di turbamenti, di emozioni confuse, e porta nuove stelle polari. Entra nella vita, anche se è inadeguata. O forse proprio per questo! Non temere la tua debolezza! Oggi ancora l'angelo ripete per noi: non temere se non capisci, non aver paura se ti senti inadeguato, verrà il Signore e ti riempirà la vita. La vocazione di Maria è la nostra stessa vocazione: chiamati tutti ad essere madri di Gesù, a renderlo vivo, presente nelle nostre strade, nelle nostre case, nelle nostre relazioni. L'angelo Gabriele è ancora inviato ad ogni casa ad annunciare a ciascuno: "sii felice, anche tu sei amato per sempre, verrà in te la Vita".

Preghiamo: Maria, sede della Sapienza, donaci un cuore sapienziale come il tuo, capace di abbandonarsi con fiducia a un senso più grande. Aiutaci a rischiare la logica di Dio, a non pretendere di comprendere tutto, ad abbracciare la sua volontà. Santa Maria, prega per noi.

Risonanza: Rileggo la riflessione proposta e sottolineo la frase che più mi colpisce. Condivido con il gruppo il mio pensiero. Ti lasci interrogare dalla vita? Che domande hai? Quali eventi della tua vita ti hanno messo in difficoltà? Pensi che Gesù possa aiutarti a dare senso alla tua vita?

Conclusione

Alla fine del momento di preghiera/riflessione, si propone l'ascolto della canzone "Non ho paura" del The Sun (allegato 0A). Su un cartoncino, piccolo quanto basta da essere custodito nel proprio portafoglio, si invitano i ragazzi a prendersi un impegno per l'anno, che dovrà essere verificato personalmente con il proprio catechista durante i futuri incontri (ad esempio mensilmente o quando il catechista ritiene necessario). L'impegno da prendersi dovrà seguire la regola delle 3P: Piccolo, Pratico, Possibile (cioè dovrà essere qualcosa che il ragazzo è in grado di fare... ad es. se uno vuole prendersi un impegno legato alla preghiera e non è abituato a pregare, è sufficiente che il proposito sia del tipo "Ricordo il Signore e Maria nella preghiera recitando un Padre Nostro e un'Ave Maria alla mattina e alla sera").



PER IL CATECHISTA

Emozioni e sentimenti sono così intimamente legati da sembrare la stessa cosa, ma sono due cose differenti. Potremmo dire che le emozioni sono i colori della nostra vita, i sentimenti sono l'accompagnamento musicale della nostra mente. I sentimenti permangono nel tempo, contrariamente alle emozioni che sono molto intense ma di breve durata. Le emozioni sono strettamente legate al corpo (per esempio, il cuore batte più forte, le mani diventano umide, si arrossisce...), quindi sono visibili dall'esterno, mentre i sentimenti restano spesso nascosti nel profondo di noi stessi. I sentimenti nascono da una rielaborazione fatta di immagini e pensieri che vanno a sostenere o alimentare una certa emozione.

Esempio: l'insicurezza è un sentimento che nasce dalla paura, caratterizzato da pensieri di sfiducia, di incapacità, e accompagnato da una sensazione continua di ansia; oppure l'odio nasce dalla rabbia, alimentata da un senso di ingiustizia e di ferita subita. Si tratta di un sentire che può essere descritto con dei sinonimi a seconda dell'intensità dell'emozione e della causa che l'ha provocata.

Nota

Le emozioni base sono:

- Rabbia
- Paura
- Tristezza
- Gioia
- Disgusto





ATTIVITÀ

Obiettivo

Conoscere il significato e l'universalità delle emozioni; diventare consapevoli di ciò che le provoca e facilitarne l'espressione; introdurre al mondo dei sentimenti per imparare a dare loro un nome e a distinguerli dalle emozioni.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocore

- PC, proiettore e casse;
- foto dalle riviste;
- cartelloni e pennarelli;
- fotocopia del "termometro delle emozioni";
- Allegato 1A: video "Inside out";
- Allegato 1B: esame di coscienza.
- Allegato 1C: termometro delle emozioni.

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Brano di Parola di Dio

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi (Fil 2, 1-5)

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù.

Commento

Gesù si è fatto uomo e ha provato emozioni e sentimenti come noi, ma in Lui tutto aveva come inizio e come fine l'amore. Chiediamogli di convertire i nostri cuori perché possiamo avere i suoi stessi sentimenti.

Descrizione dell'attività

Innesco: Visione di un video tratto dal film "Inside out" (Allegato 1A)

Il catechista provoca i ragazzi con queste domande: Cosa sono le emozioni? Perché ci emozioniamo? A cosa servono? Raccoglie qualche idea, poi sintetizza: le emozioni sono il colore della vita, sono il nostro modo di sentire e di reagire agli stimoli dell'ambiente. Di solito sono accompagnate da reazioni fisiche e percependo questi cambiamenti corporei (es. lo stomaco si chiude, arrossisco...) diciamo che siamo emozionati.



Laboratori sulle emozioni (uno a scelta)

Primo laboratorio – Questo volto cosa comunica?

Portare una serie di fotografie di persone che esprimono diverse emozioni o sentimenti (si possono ritagliare dalle riviste anche sul momento, ma richiede molto tempo). Ogni ragazzo o ogni gruppetto (se i ragazzi sono numerosi) scelgono una foto e dopo averla osservata spiegano cosa prova quella persona, in quale situazione, cosa pensa, da cosa lo si capisce; infine la incollano sul cartellone sotto l'emozione base corrispondente.

Secondo laboratorio – Oggi mimo io

Gioia, tristezza, rabbia, sorpresa, paura, disgusto. I ragazzi girano per la stanza quando si stoppa la musica il conduttore grida il nome di un'emozione e i ragazzi sperimentano i movimenti e le espressioni facciali di cui hanno bisogno per esprimere l'emozione. Oppure a piccoli gruppi scelgono un'emozione da rappresentare e poi ogni gruppo deve indovinare l'emozione rappresentata dagli altri.

Il catechista spiega che queste reazioni emotive sono universali, tanto che tutti le sappiamo "leggere" negli altri, e non sono controllabili. Può sintetizzare così le emozioni base: la gioia è l'eccitazione dell'appagamento, si prova quando un desiderio o un bisogno è stato soddisfatto o un problema è stato risolto; la tristezza è il vissuto che proviamo quando qualcosa è andato perduto o un'aspettativa è delusa; proviamo rabbia quando qualcosa o qualcuno ci ferisce, ci aggredisce e questa emozione ci spinge a reagire, a difenderci; infine la paura nasce quando percepiamo la presenza di un pericolo e ci induce a fuggire. Le sfumature di queste emozioni sono tante e possiamo rappresentarle con l'immagine del termometro.

Attività: il termometro delle emozioni

Se le emozioni ci accadono, possiamo però cambiare il modo di rispondere all'emozione, i nostri comportamenti e i sentimenti che nutriamo dentro di noi e che dipendono anche dai pensieri che facciamo. Per questo bisogna distinguere tra emozioni e sentimenti. Il catechista può far dire a loro la differenza scrivendo le caratteristiche su un cartellone diviso in due colonne, eventualmente facendosi aiutare dall'Allegato 1C.

Attività: di che emozioni vivi?

Si preparano quattro o cinque cartelloni con le emozioni base e i ragazzi girano per la stanza e completano. A piccoli gruppi si possono commentare.

1. Ho paura quando... (in quale occasione, in quali circostanze, ecc.).
Esempio: Mi arrabbio quando...
2. Quando ho paura... (come mi sento, come mi comporto, cosa penso, ecc.).
Esempio: Quando mi arrabbio...
3. Eccetera.

Sui cartelloni si scrivono delle situazioni della vita quotidiana e i ragazzi girano e completano scrivendo quali sentimenti provano, quali pensieri fanno, quali comportamenti. Situazioni:

1. Un/a tuo/a amico/a ha rivelato ad altri un segreto che le/gli avevi confidato;
2. I tuoi genitori ti hanno messo in punizione perché sei tornato tardi alla sera;
3. Esci con i tuoi amici portando con te un cugino, ma ora tutti sono presi da lui e non ti degnano di uno sguardo;
4. Hai preso un brutto voto perché la prof ha scoperto che hai fatto copiare un tuo compagno;
5. Sei per strada con un/a tuo/a amico/a che improvvisamente si sente male e non vedi nessuno a cui chiedere aiuto;
6. I tuoi genitori hanno accettato che tu possa avere il motorino, ma devi mettere tu una parte dei soldi per comprarlo.



Dov'è
il tuo
tesoro

ALLA SCOPERTA
DELLE EMOZIONI

1

Preghiera finale

Si può concludere l'incontro con questa preghiera o con l'esame di coscienza proposto in Allegato 1B.

Signore Gesù,
tu eri la Gioia nel cuore del Padre,
e sei venuto come sorriso divino,
a scacciare le nostre tristezze.
Notizia di gioia il tuo concepimento
nel grembo di Maria;
giorno di gioia la tua nascita a Betlemme,
notizia di gioia il tuo Vangelo,
gioia per sempre la tua Risurrezione.
Signore Gesù,
gioia di chi ti incontra e di chi ti segue,
donaci un cuore capace di scoprire
che la gioia splende ogni giorno davanti a noi.
Fa' che sappiamo sempre riconoscerla
e diffonderla intorno a noi,
fino a quando saremo tutti uniti
nella gioia eterna del cielo.
Amen.



Dov'è
il tuo
tesoro

IL DESIDERIO:
VUOTO DA COLMARE
E SACCO DA RIEMPIRE

2

PER IL CATECHISTA

L'origine della parola "desiderare" vuol dire "stare sotto le stelle in attesa di qualcosa" (dal latino "desideribus"). Aspettare un compagno che non arriva significa attesa, desiderio di rivederlo e di riabbracciarlo ed esprime anche una certa apprensione per la mancanza. Teniamo presenti queste 3 parole: mancanza, attesa e tensione, perché il desiderio è movimento verso qualcuno o qualcosa che stiamo aspettando.

Desiderare, quindi, sta a indicare che noi aspettiamo qualcosa che vogliamo che arrivi, che ci manca: è metterci in quell'atteggiamento d'attesa che ci apre spazi infiniti. Desiderare è accorciare la distanza, a volte enorme, tra noi e l'evento: è "fare strada", è "camminare verso" qualcuno o qualcosa.

In questo tempo, noi abbiamo reso i desideri come bisogni puntuali, concreti, immediati da soddisfare subito: è come se avessimo accorciato quello spazio e quel tempo fatto di cammino, di speranze, di "sentire", sopprimendo così l'attesa che comporta emozioni e quell'avvicinarsi con entusiasmo all'oggetto-soggetto desiderato e amato. Il desiderio è amico dell'essere, mentre il bisogno lo è dell'avere: questo ci dice come possiamo legare la parola "desiderio" alla nostra crescita, alla nostra identità o personalità. Il desiderio, infatti, va progettato, pensato, calato nel tempo per trovare soluzioni, tentativi: se non educate la vostra mente all'attesa, vi troverete dipendenti da qualcosa (soldi, successi, potere, fama, piaceri); l'oggetto lo potete consumare subito, vi soddisfa immediatamente. Ma la dipendenza al bisogno c'impedisce di essere persone nuove, dinamiche, inventive.

Noi oggi purtroppo non riserviamo ai desideri tempo e spazio per sentire e immaginare un futuro sempre più affascinante. Abbiamo anticipato tutto per consumare sensazioni ed emozioni sempre più forti, totalizzanti e il tempo dei desideri e quindi della crescita è stato annullato. Così ci siamo negati il tempo per prepararci ai cambiamenti, alle tappe successive della vita, credendo che sia vantaggioso attaccarci solo al presente per riempirlo di cose: ma il risultato ottenuto è che abbiamo di fatto bloccato il nostro cammino di maturità, abbiamo detto no ai nuovi ideali, ai cambiamenti, alle opportunità che la storia piccola propone. Siamo fermi e crediamo di correre veloci, di avere "tutto e subito" per poi trovarci con un pugno di mosche in mano.

Classificazione dei desideri secondo Epicuro:

Desideri naturali				Desideri vani	
Necessari			Semplicemente naturali	Artificiali	Irrealizzabili
Per il benessere (<u>atarassia</u>)	Per la tranquillità del corpo (protezione)	Per la vita (nutrimento, riposo)	Variazione dei piaceri, ricerca del <u>gradevole</u>	Ex: ricchezza, gloria	Ex: desiderio d'immortalità



Dov'è
il tuo
tesoro

**IL DESIDERIO:
VUOTO DA COLMARE
E SACCO DA RIEMPIRE**

2

Desiderare Dio con “sete d'amore”

Riflessione tratta da: E. L. Bolis, Desiderare Dio “con sete d'amore”

Dall'esperienza mistica di Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, il desiderio può definirsi come un anelito fisso, un'ansia, un impeto incontenibile, una passione dell'Infinito, dell'Assoluto, della Pienezza, del Tutto. Il desiderio è la passione per Dio, il desiderio di possedere Dio stesso. Si può rendere il termine “desiderio” con il sinonimo “appetito” nel senso positivo di concentrazione, unificazione, integrazione, come molla che muove l'anima nella ricerca dell'Amato, come una necessità, una mancanza, un'assenza, come una tensione tra anima che desidera e Dio che è desiderato, come dialettica tra assenza e soddisfazione per il possesso).

L'oggetto desiderato dall'anima

Si presenta con nomi e sfumature diverse (Dio: meta teologale del desiderio umano; Cristo-Amato-Sposo: il desiderio di Dio si realizza in Cristo unico mediatore dell'incontro con Dio; unione con Dio; Amore compiuto e perfetto; vero bene spirituale; libertà piena; morte: condizione del passaggio indispensabile per la consumazione piena dell'incontro con l'Amato); si presenta attraverso simboli (sete o fame; pietra: ritardo insopportabile vissuto come ostacolo, come grossa pietra; fuoco; cervo: leggerezza e velocità nella fuga alla ricerca di sicurezza e solitudine).

La radice del desiderio

L'anima è ferita d'amore (Dio si presenta ragione ultima dell'esistenza, base del desiderio, oggetto ineffabile di innamoramento che non lascia in pace, che dona di più per accrescere il desiderio e spronare la ricerca dell'anima che brama di vederlo); l'anima desidera Dio perché si sente desiderata da Lui (i desideri di Dio non nascono da una necessità, ma dal suo amore gratuito che desidera rendere grande l'anima, elevarla all'uguaglianza d'amore); solo Dio può riempire le “profonde caverne” del desiderio umano (le caverne sono la memoria, l'intelletto, la volontà: quando sono vuote e purificate da ogni attaccamento alle creature, l'intelletto è sete, la volontà fame e il vuoto della memoria consunzione e struggimento nell'attesa del possesso di Dio). Il desiderio perciò si concentra su un unico oggetto, quando si svuota di tutto il resto, e diventa desiderio infinito di Dio, anelito di totalità. Ma i desideri o gli appetiti disordinati possono impedire l'unione con Dio deviando l'uomo dal suo vero fine, rendendolo schiavo, chiudendogli la dimensione trascendente della vita se sono desideri o appetiti unicamente immanenti.

La tipologia dei desideri-appetiti e i loro effetti

I desideri o appetiti da correggere sono soprattutto quelli volontari e tutti conducono ad un cedimento, a un disarmo che indebolisce l'uomo e la sua capacità di amare, riducendo o addirittura distruggendo la sua struttura ontologica e psicologica in una dispersione di energia inutile del suo essere (creato per vivere una relazione d'amore con Dio e gli altri, l'uomo in queste condizioni finisce un triste egocentrismo guidato solo dal gusto e dall'affanno del possedere – decentramento, cioè fuori dal proprio centro che è Dio; smarrimento e alienazione: perdita dell'orientamento spirituale, accecamento della ragione e indebolimento della volontà producono un accelerato allontanamento da Dio).

I desideri- appetiti non sono peccati

Si tratta di impulsi disordinati dell'affettività che turbano la relazione dell'uomo con se stesso, con gli altri e con Dio, ostacolando lo sviluppo della vita spirituale e producendo un lento e costante degrado (sperpero e devianza dell'amore). Essi tuttavia possiamo definirli come degli “idoli” che polarizzano in modo assoluto il desiderio dell'uomo (in psicanalisi: “fissazioni”), immobilizzando l'affettività ad uno stadio puerile (il soggetto si ripiega su se stesso, si fissa su cose e gesti che bloccano la sua crescita spirituale). Ma è altrettanto vero che essi sono anche positivi se purificati, perché rappresentano una forza dell'anima grazie alla quale l'uomo può amare Dio con tutte le sue forze e con tutto il suo essere.



Dov'è
il tuo
tesoro

IL DESIDERIO:
VUOTO DA COLMARE
E SACCO DA RIEMPIRE

2

ATTIVITÀ

Obiettivo

Comprendere la realtà del desiderio che muove ogni uomo e riconoscere che non tutti i beni che si desiderano sono capaci di riempire il cuore.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuoore

- Allegato 2A: immagine del dipinto "Una colonna di ciechi";
- Allegato 2B: testo di Sant'Agostino.
- Proiettore e pc;
- Fotocopie dei brani di Recalcati e di Sant'Agostino con le domande;
- Sacco o zainetto colorato tipo GMG;
- Vari oggetti desiderabili e scatole con scritti i desideri non materiali;
- Post-it, penne e un cartellone;

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del Tuo Amore.

Brano di Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12, 49-50)

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Commento

È un'esclamazione di Gesù che, in qualche modo, rivela il grande desiderio di Dio, ma allo stesso tempo il suo grande rammarico perché, nonostante tutto, il fuoco dell'amore che lui ha portato, ancora non ha acceso nulla. Queste parole di Gesù, se da un lato esprimono il desiderio profondo di Dio di portare questo fuoco per purificare e rinnovare, da un altro versante ci interroga sulla nostra vita, sul nostro modo di essere cristiani e sulla nostra consapevolezza di vivere un cristianesimo che sia autentico.

Descrizione dell'attività

Innesco: Visione del dipinto "Una colonna di ciechi" (Allegato 2A)

Si fa osservare il dipinto: La parabola dei ciechi, dipinto su tela di Pieter Bruegel il Vecchio (1568). Si chiede di descrivere quello che vedono. C'è una colonna di ciechi, in testa c'è un cieco bendato, dietro di lui altri ciechi e la guida bendata, cieca, con il bastone cerca di orientare la colonna che va verso un precipizio. Il catechista poi spiega che Lacan ha usato l'immagine di questo dipinto per rappresentare quel desiderio insaziabile dell'uomo, che non si accontenta mai di ciò che ha e che per questo vive in uno stato di continua insoddisfazione. Quindi consegna in fotocopia questa citazione per introdurre l'attività successiva (da M. Recalcati, "La forza del desiderio", pg. 41-44.):

«Noi siamo questa colonna, l'umano è in questa colonna di ciechi, il desiderio ha questa caratteristica anche nichilistica di portarci da un oggetto all'altro senza che nessun oggetto sia in grado di soddisfare la nostra vita. [...] La grande illusione del nostro tempo è che sono gli oggetti che danno la felicità. Hai un partner con cui non va? Cambia partner! C'è una scuola che non va? Cambia scuola! [...] Amare quello che si ha, diceva Sant'Agostino: è in fondo la dimensione più radicale della felicità. Significa trovare nell'ordinarietà ripetitiva della vita il dettaglio divino, l'esperienza del nuovo.»



Dov'è
il tuo
tesoro

**IL DESIDERIO:
VUOTO DA COLMARE
E SACCO DA RIEMPIRE**

2

Attività: sacco pieno, sacco vuoto

Non si tratta del famoso gioco per bambini, ma di un'attività esperienziale che consiste nell'invitare i ragazzi a riempire un piccolo sacco, o zainetto tipo GMG, con vari oggetti che sono in mezzo alla sala e tra cui possono scegliere: questi oggetti rappresentano i loro desideri, ciò che vorrebbero avere o che vorrebbero si realizzasse. Si può prevedere di poter mettere nello zaino anche delle scatole di cartone o palle di giornale più o meno grandi con alcune cose scritte al posto di oggetti non recuperabili facilmente, oppure per mettere desideri non materiali, tipo il desiderio di amicizia o di superare qualche paura. Mentre scelgono si accorgeranno che il sacco riempiendosi si dilata e che alcune cose non riescono a farle stare se non ne tolgono altre. Alla fine dell'esercizio si possono brevemente riprendere queste osservazioni.

A questo punto si consegna in fotocopia il brano di sant'Agostino (Allegato 2B) a ogni ragazzo e tre domande a cui rispondere dopo aver letto il brano. Domande:

- In quali occasioni hai dovuto attendere molto tempo per veder realizzato un desiderio? Hai sperimentato in quelle occasioni che la forza del desiderio aumentava?
- Cosa fai quando senti una certa inquietudine, un vuoto che non riesci a colmare, un senso di insoddisfazione?
- Quando diciamo Dio, cosa vogliamo esprimere? Il santo desiderio è di vederlo faccia a faccia, così come Egli è; ma ora che immagine hai di Dio?

Quindi si dividono in gruppi per condividere le risposte. Sulla seconda o sulla terza domanda, a scelta del catechista, possono cercare di arrivare a una sintesi o scegliere una risposta tra tutte per scriverla su un post-it, che leggeranno in assemblea e attaccheranno su un cartellone.

In alternativa, se si preferisce una condivisione a coppie, si può usare questa modalità: formare due cerchi concentrici in modo che ogni ragazzo abbia una persona di fronte; ogni coppia condivide la risposta alla prima domanda; poi si fa muovere un cerchio in senso orario e l'altro in senso antiorario fino allo stop, e ognuno condivide con chi si trova di fronte la risposta alla seconda domanda; infine si rifà lo stesso per la terza domanda.

Preghiera finale

Dal Salmo 62

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a luto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene.

Gloria...



PER IL CATECHISTA

Riflessione di G. Tanzanella-Nitti, ordinario di teologia fondamentale
Pontificia Università della Santa Croce, Roma

Nel Nuovo Testamento Gesù è chiamato con frequenza Maestro, rabbì o didáskalos, in ebraico o in greco. Un maestro per la verità un po' speciale perché non possiede una scuola residenziale, come gli altri rabbini, bensì una scuola itinerante, nella quale insegna partendo dall'esperienza di vita, giudicando gli avvenimenti e svelando i pensieri dei cuori. Un maestro che si trattiene volentieri a spiegare le cose in famiglia, attorno ad una tavola, o seduto sull'erba.

In una di queste circostanze, un giovane ricco, diremmo oggi apparentemente soddisfatto di quanto la vita gli ha dato, si rivolge a Gesù chiamandolo "Maestro buono" e gli chiede cosa debba fare per ottenere la vita eterna (cfr. Mc 10,17-20). È ben nota la risposta di Gesù. [...] Nella lettera che indirizzò ai giovani il 31 marzo 1985, Giovanni Paolo II commenta questo episodio: «Cristo risponde al suo giovane interlocutore nel Vangelo dicendo: "Nessuno è buono, se non Dio solo". Abbiamo già sentito che cosa l'altro aveva domandato: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Come agire, affinché la mia vita abbia senso, pieno senso e valore? Noi potremmo tradurre così la sua domanda nel linguaggio della nostra epoca.

In questo contesto la risposta di Cristo vuol dire: solo Dio è il fondamento ultimo di tutti i valori; solo lui dà il senso definitivo alla nostra esistenza umana. Solo Dio è buono, il che significa: in lui e solo in lui tutti i valori hanno la loro prima fonte e il loro compimento finale [...]. Senza il riferimento a Dio, l'intero mondo dei valori creati resta come sospeso in un vuoto assoluto. Esso perde anche la sua trasparenza, la sua espressività. Il male si presenta come bene e il bene viene squalificato. Non ci indica questo l'esperienza stessa dei nostri tempi, dovunque Dio sia stato rimosso oltre l'orizzonte delle valutazioni, degli apprezzamenti, degli atti?».

Non basta essere maestri, ma occorre che chi insegna lo faccia ad immagine di Dio che è l'unico Buono, avendo il coraggio, in quanto maestro, di ancorarsi alla Verità con la maiuscola, non temendo di far riflettere i suoi discepoli sulle domande importanti.

Domande che forse feriscono perché scomode; eppure, le uniche che contano perché aiutano a chiarire ciò che rende felice, distinguendolo da ciò che abbaglia o seduce ma poi svanisce. E proprio perché buono, il maestro deve fare in modo che la Carità informi tutto ciò che trasmette, una carità con la maiuscola perché non si riferisce solo alla condivisione materiale, ma indica anche la partecipazione spirituale di quanto l'intelletto ha maturato con sforzo, onestà e applicazione.

Gli unici maestri che a distanza di anni ricordiamo sono quelli i cui insegnamenti sapevano coniugare verità e carità, maestri buoni, a immagine, talvolta perfino inconsapevole, di colui che è Buono. Sono coloro che insieme alle nozioni (ormai in buona parte dimenticate) non hanno temuto di trasmetterci anche orientamenti di vita, giudizi di valore, posizioni esistenziali di fronte alle domande più importanti, magari mostrandoci con intelligenza che ogni disciplina, anche quelle in apparenza "meno umanistiche", suscitano sempre interrogativi che rimandano al mondo dell'umano, e pertanto al mondo di Dio.

Chi voglia imitare Gesù in questo compito, difficile ma entusiasmante, troverà nei Vangeli tre verbi sempre insieme, i tre verbi di azione che più di altri hanno Gesù come soggetto: predicare, insegnare, curare (cfr. Mt 4,23). Gesù predica, insegna, cura. Insegna con un'autorità che i suoi contemporanei associano alla sua coerenza di vita e non solo al ruolo di rabbì (cfr. Mt 7,28-29). Gesù cura, sana. Oggi il maestro deve avere il coraggio di chinarsi sul discepolo e di curarlo dai condizionamenti e dalle seduzioni, dalla debolezza della libertà e dalla superficialità dei giudizi, dagli inganni di ciò che non è buono e non è vero. Omettere di farlo, non sarebbe agire come maestro buono.



ATTIVITÀ

Obiettivo

Tracciare l'identikit, le caratteristiche, di un maestro che possa aiutarmi a vivere bene la mia vita. Cosa secondo i ragazzi dovrebbe trasmettere e se riconoscono nella loro vita se vi sono stati o se ci sono delle persone che possono considerare maestri e di cui seguono i consigli.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuore

- Allegato 3A (attività "Il mio maestro");
- Allegato 3B (video "Roberto Baggio: lettera ai giovani");
- Allegato 3C (testo "Lettera ai giovani" di Roberto Baggio).

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni o Spirito Creatore, visita le nostre menti,
riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

Brano di Parola di Dio

Dal Salmo 26 (Sal 26, 8-9)

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.

Commento

Il nostro cuore ci dice di cercare il volto del Signore, il volto del unico e vero maestro; e come fare a cercarlo e a riconoscerlo? Guardando attentamente nel volto delle persone che mi sono affianco, nei loro gesti d'amore che mi aiutano e mi sostengono nel cammino della mia vita.

Descrizione dell'attività

Tracciare l'identikit di un maestro che mi aiuti a trovare la felicità nella vita attraverso questa attività: "Il mio maestro": ciascun ragazzo avrà un foglio in cui dovrà compilare l'identikit del suo maestro (Allegato 3A) completando queste frasi:

Il mio maestro ha...

- ...gli occhi di... perché
(es. sa guardarmi dentro, ci capiamo con uno sguardo, ecc...)
- ...le orecchie di... perché
(es. sa ascoltarmi per ore, ecc...)
- ...la bocca di... perché
(es. riesce a dirmi le parole giuste, sa darmi consigli, ha sempre una parola buona)
- ...il cuore di... perché
(es. mi vuole bene anche se non sempre lo merito, mi ama con tutti i miei difetti)
- ...le mani di... perché
(es. mi aiuta ogni volta che ne ho bisogno, mi abbraccia ogni volta che piango, ecc...)
- ...i piedi di... perché
(es. mi segue in ogni proposta che faccio, mi indirizza sulla strada giusta, ecc...)



In gruppo i ragazzi condivideranno quali sono le persone e le motivazioni che hanno scelto per costruire questo ipotetico maestro.

Successivamente proporrà il Video (Allegato 3B) "Roberto Baggio: lettera ai giovani". In Allegato 3C si trova il testo della lettera, da poter stampare e consegnare ai ragazzi.

In gruppo riflettere assieme su quanto detto nella lettera ed in particolare su queste parole:

1. Passione
2. Gioia
3. Coraggio
4. Successo
5. Sacrificio

La riflessione può essere aiutata da queste domande:

- Cosa ti ha colpito di questa lettera? Una parte, una parola? Perché?
- Quali parole chiave Baggio elenca nella lettera?
- Perché secondo te sono importanti queste parole?
- Quale parola chiave ti senti appartenere di più? Perché?
- Ne avresti da aggiungere? Perché?
- Cosa significa la frase "Gli eroi quotidiani sono quelli che danno sempre il massimo nella vita?"

Pregiera finale

Vogliamo seguire il Maestro e imparare a dire con lui: Padre Nostro...



Dov'è
il tuo
tesoro

MAESTRI
DI FELICITÀ

3



PER IL CATECHISTA

La Felicità Interna Lorda o FIL (in inglese gross national happiness - GNH) è il tentativo di definire - con un evidente accezione ironica, ma con altrettanto evidenti intenti sociologici - uno standard di vita sulla falsariga del prodotto interno lordo (PIL).

Un esempio fondamentale dell'utilità a conoscere il proprio FIL è dato dal **Bhutan**, piccolo stato montuoso dell'Asia. Questo stato già da anni adotta come indicatore per calcolare il benessere della popolazione il FIL. I criteri presi in considerazione sono la qualità dell'aria, la salute dei cittadini, l'istruzione, la ricchezza dei rapporti sociali. Secondo alcuni dati questo paese è uno dei più poveri dell'Asia, con un PIL pro capite di 2.088 dollari (dati del 2010). Tuttavia, secondo un sondaggio, è anche la nazione più felice del continente e l'ottava del mondo. Gli ideatori di questo indice non mirano ad una "retrocessione", cioè non vogliono passare per anti-tecnologici o anti-materialisti, ma il loro programma punta a migliorare l'istruzione, la protezione dell'ecosistema e a permettere lo sviluppo delle comunità locali.

È dunque per questo che ogni stato deve sì prendere in considerazione il suo PIL, ma deve anche mirare al benessere dei cittadini, quindi deve attuare, anche se non in modo così prevalente, l'indicatore di felicità interna lorda; perché, come abbiamo visto, sul campo del benessere dei cittadini, anche un piccolo paese può essere uno dei migliori del mondo. Per approfondire, guarda i filmati in Allegato 4A e 4B.

Il Paradosso di Easterlin (Easterlin Paradox) o paradosso della felicità è una nozione introdotta nel 1974 da Richard Easterlin, professore di economia all'Università della California meridionale e membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze, il quale, ricercando le ragioni per la limitata diffusione della moderna crescita economica, concluse che nel corso della vita la felicità delle persone dipende molto poco dalle variazioni di reddito e di ricchezza. Secondo Easterlin il paradosso consiste nel fatto che, quando aumenta il reddito, e quindi il benessere economico, la felicità umana aumenta fino a un certo punto, ma poi comincia a diminuire, seguendo una curva "a campana".

Il "Paradosso della felicità" si riferisce ai dati raccolti da Easterlin, basati su auto-valutazioni soggettive della felicità (in cui gli intervistati rispondevano alla domanda: "Nell'insieme, ti consideri molto felice, abbastanza felice, o non molto felice?") ed arrivarono a evidenziare una correlazione non significativa e "robusta" tra:

- reddito nazionale (PNL) e felicità (cioè i Paesi più poveri non risultano essere significativamente meno felici di quelli più ricchi; tali conclusioni sono state successivamente confutate da altri studi che hanno mostrato in particolare gli effetti indiretti sulla felicità di altri fattori generati dalle economie sviluppate quali ad esempio la maggiore stabilità della democrazia, la maggiore tutela dei diritti umani e le migliori condizioni della sanità);
- reddito e felicità delle persone valutata all'interno di un singolo Paese e in un dato momento (cioè le persone più ricche non sono sempre le più felici);
- aumento di reddito e felicità delle persone valutata nel corso della vita delle singole persone (cioè, come sopra anticipato, nella vita delle persone la felicità sembra dipendere molto poco dalle variazioni di reddito e ricchezza).

Quasi tutte le ipotesi per spiegare il paradosso rimandano più o meno direttamente alla necessità economica di inserire nell'analisi delle ricchezze un'altra categoria di beni: i beni relazionali (come l'ambito familiare, affettivo e civile della partecipazione alla vita sociale/volontariato e politica della propria comunità). È interessante osservare che molte ricerche mettono in luce che per i beni relazionali (come ad esempio nel caso del matrimonio, dei figli, degli amici, dell'occupazione lavorativa, della salute) la routine dell'adattamento e delle aspirazioni non è totale e la felicità (o infelicità nei casi negativi) pur diminuendo nel tempo rimane comunque più elevata. Sarebbe poi, secondo molti, da considerare nell'analisi economica anche il patrimonio ambientale su cui confluiscono dei fattori estrinseci negativi (inquinamenti di vario tipo e consumo delle fonti non rinnovabili) non conteggiati nel bilancio della logica economica del mercato. Ci sono cioè dei beni che il denaro non è capace di comprare e che spesso vengono sacrificati al fine di conseguire il reddito monetario necessario per acquistare i beni di consumo (si pensi al tempo crescente che le attività lavorative rubano alle relazioni familiari e ai rapporti di amicizia).



ATTIVITÀ

Obiettivo

Far emergere dai ragazzi quali cos'è umanamente importante per essere felici e riflettere su quanto si è felici in questo momento.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuore

- Allegato 4A (video "Felicità Interna Lorda: il Bhutan");
- Allegato 4B (video "Felicità Interna Lorda: Bob Kennedy");
- Carta e penna.

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Spirito Santo di Dio, riempici. Spirito Santo di Dio, battezzaci.
Spirito Santo di Dio, consacraci: vieni ad abitare dentro noi.

Brano di Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 9-11)

Rimanete nel mio amore [...] perché la mia gioia si in voi e la vostra gioia sia piena

Commento

Molte volte, nella quotidianità, ci lasciamo andare alla tristezza, alla pensosità, alla depressione spirituale. Le difficoltà, i problemi, le nostre debolezze, le sofferenze, certi fatti che quasi ci stravolgono... ci buttano a terra. Gesù vuole la gioia, la gioia vera, la gioia piena. Il cristianesimo è la religione della gioia: la gioia di sentirsi amati e di poter amare. E' una grazia grande quella che ci ha dato: di sapere che il senso della vita è l'amore, che l'amore è tutto su questa terra, che l'amore è tutto per l'eternità, che non c'è nulla di più bello e gioioso nella nostra vita che il nostro amore, riflesso di quello di Dio.

Descrizione dell'attività

Proposta di attività 1 – Il mio FIL personale

Viene spiegato che cos'è il FIL, quali sono i suoi indicatori e che cos'è il paradosso di Easterlin. Se si vuole, far vedere ai ragazzi i Video Allegato 4A e Allegato 4B.

Divisi in piccoli gruppi (4-5 persone), i ragazzi sceglieranno assieme i parametri che prenderebbero in considerazione per valutare il proprio FIL personale (es. amicizia, amore, andamento scolastico, successo sportivo, ecc). Sui criteri che vengono stabiliti nel gruppo, ogni ragazzo prova a dare una valutazione di sé (da 1 a 10). Successivamente, sempre nei gruppi, essi discutono sulla valutazione data da ognuno per ciascun criterio, aiutandosi con le seguenti domande:

1. Qual è l'indice in cui vai più forte? Perché?
2. Qual è l'indice in cui sei più debole? Perché?
3. Quali azioni potresti fare per migliorare l'indice debole?
4. Degli indici trovati ce ne è uno più importante di un altro? (ovvero che se manca quell'indice, anche se tutti gli altri sono positivi, non si è felici)

Dopo la prima fase a gruppetti ci si riunirà tutti assieme per condividere quanto emerso.



Proposta di attività 2 – A un battesimo

Questa attività può essere utilizzata come alternativa o in conclusione all'attività sopra proposta.

Lo scopo di questa attività è comprendere come ciascun ragazzo immagina una vita felice.

Viene chiesto a ciascun ragazzo (o divisi nei gruppetti come nell'attività precedente) di immaginarsi come padrino/madrina di battesimo di un/a piccolo/a bimbo/a e di scrivergli una lettera, un augurio di felicità. Ognuno dovrà comunicargli ciò che, per lui, dovrebbe sapere e fare per riuscire nella vita, come diventare felici. Su un foglio scrivete il nome del bimbo, mettete la data e firmatela.

Chi vorrà poi potrà condividere la sua lettera e poi tutti in gruppo scriveranno una lettera unica che riassume i punti fondamentali per essere felici.

Conclusione

L'animatore infine conclude dicendo che ci sarà sempre qualcosa che manca, che gli indici su cui basare la propria felicità sono indici umani e quindi non potranno soddisfare pienamente il desiderio di infinito insito in ciascuno di noi.

Pregiera finale

Affidiamo a Maria la nostra ricerca di felicità pregando assieme il Magnificat:

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

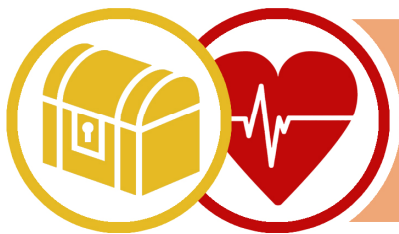
Gloria...



Dov'è
il tuo
tesoro

F.I.L.
FELICITÀ INTERNA LORDA

4



CHI SI ACCONTENTA GODE (COSÌ COSÌ)

5

PER IL CATECHISTA

Se chiedessimo a un giovane «Cosa cerchi nella vita?», probabilmente le risposte convoglierebbero sulla felicità. «Convoglierebbero», sì, perché le prime cose a venire in mente potrebbero avere una natura molto più pragmatica: avere un titolo di studio, avere una casa, avere una famiglia, avere un lavoro, avere buoni amici. Avere... la felicità è sinonimo di avere.

Questa tensione sull'«avere», sebbene riguardi tappe estremamente positive della vita di ogni uomo, è figlio di una cultura sempre più auto-centrata sulla persona (parola che oggi va coniugata rigorosamente al singolare). Curo di avere una mia casa, un buon lavoro per me, buone relazioni che scelgo (talvolta «uso») a mio piacimento, eccetera. Problemi di ogni epoca, che oggi più che mai si fanno sentire nelle relazioni, nei caratteri, nell'economia, sui social.

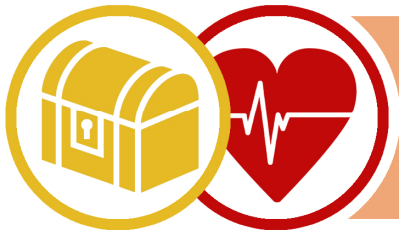
Gesù, l'uomo che a buon titolo possiamo definire come il più grande rivoluzionario della storia, introduce due stravolgimenti nel modo di pensare umano. Sono idee che vanno oltre alla cultura di ogni tempo e penetrano nel profondo dell'essenza umana:

- La felicità va di pari passo con l'essere, non con l'avere.
- La felicità si trova fuori dalla porta del proprio cuore, nell'incontro con gli altri.

L'incontro con il giovane ricco è, in questo senso, esemplare. Ancora una volta Gesù vuole cambiare la natura istintiva, animale, auto-referenziale dell'uomo, per avvicinare ciascuno a sé. Donando ciò che si è agli altri, ci si avvicina a Dio, perché Dio stesso ha fatto (e continua a operare) in questo modo.

Essere (non avere) per gli altri (e non per sé), sono due binari paralleli. Se il treno della nostra vita li percorre assieme, scopriremo che essi conducono paradossalmente alla stazione della felicità. Non basta essere buone persone, di cui i vicini dicono bene. La buona stoffa serve a poco se non si costruisce un buon vestito: tutti sono capaci di piccoli gesti di bontà, magari fatti «per riprova sociale». Quanto tali opere dicono davvero chi sei? Quanto ti manca alla stazione della felicità? E, prima di tutto: vuoi salire su questo treno?





CHI SI ACCONTENTA GODE (COSÌ COSÌ)

5

ATTIVITÀ

Obiettivo

Il giovane ricco dell'incontro evangelico era una persona buona, ma non certo felice. Immedesimandoci in lui, cerchiamo di capire se ci vogliamo accontentare di una vita in cui la regola è il "non fare il male", oppure se in noi è presente una tensione verso il "cercare il Bene e fare il bene", trovando la felicità nel donare ciò che si è. Distinguere la bontà umana dalla felicità di Dio.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuore

- Post-it (o strisce di carta) rossi e verdi con scritte, da affiggere ai muri;
- Allegato 5A (doppia sagoma);
- Penne o pennarelli per scrivere;
- Un cuscino da divano;
- Un sacco come nella scheda 2;

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni Santo Spirito di Dio, come vento soffia sulla Chiesa.
Vieni come fuoco, ardi in noi. Con te saremo veri testimoni di Gesù.

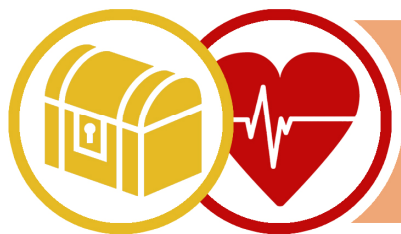
Brano di Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 23-25)

Poi [Gesù], a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?»

Commento

Un verbo durissimo: rinnegare. Rinnegare sé stesso non è disprezzarsi, ma – viceversa – non rovinarsi. Ci si rovina con l'avere, perché si vive in funzione di ciò che si possiede. E i beni materiali, l'abbiamo visto, non rendono liberi. A questo verbo durissimo, segue uno di movimento: seguire, per giungere alla felicità vera, perché libera. Ci stai o ti accontenti di essere un "buono", ricco di zavorre?



CHI SI ACCONTENTA GODE (COSÌ COSÌ)

5

Descrizione dell'attività

Innesco: semaforo rosso o semaforo verde?

Nella stanza (meglio ancora: in una parte dell'oratorio, in spazi ampi), appiccicati ai muri, ci sono alcuni foglietti rossi (post-it oppure semplici strisce di carta), con su scritti atteggiamenti che chiameremmo "di convivenza civile". Il rosso, come nei semafori, indica lo stop, il fermarsi; diremmo quasi "l'accontentarsi". I ragazzi avranno una doppia sagoma (si veda l'Allegato 5A). Nella sagoma rossa, essi dovranno trascrivere alcuni degli atteggiamenti che più ritengono essere pertinenti al proprio comportamento. Alcuni degli atteggiamenti, da trascrivere sui post-it, sono:

- Voler bene ai genitori
- Non appropriarsi di beni altrui
- Evitare bestemmie
- Essere amici affidabili
- Non insultare
- Rispettare la vita umana
- ...

Nota: si tratta di buoni atteggiamenti "civili" rivolti ad altre persone, non direttamente a Dio. Ricalcano i comandamenti citati dal giovane ricco, sui quali egli si ferma e dei quali si accontenta.

In un altro luogo, predisporre ulteriori foglietti o post-it verdi. Su questi ci saranno nuove scritte, indicanti atteggiamenti tipici di chi pone al centro della propria vita Dio e non sé stesso. Il verde è il colore del movimento, ma anche della vita nascente, della speranza. È il colore di chi vuole portare vita assieme (grazie) a Dio! Come prima, chiedere ai ragazzi di trascrivere nella sagoma (stavolta in quella verde) questi nuovi atteggiamenti. Ecco una lista:

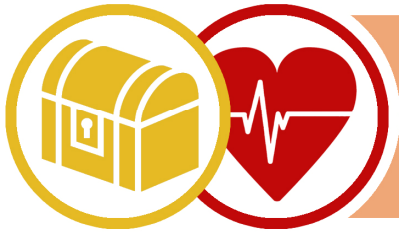
- Pregare ogni giorno
- Riconoscere un proprio difetto/limite/peccato
- Sentire il peso di un errore e chiedere perdono
- Donare 2 ore alla settimana agli anziani
- Fare servizio al centro Caritas parrocchiale
- Considerare un'esperienza di missione in un paese "povero"
- Andare a trovare un conoscente in ospedale
- Inginocchiarsi davanti all'Eucaristia
- Appassionarsi dell'animazione in oratorio
- ...

Nota: sono atteggiamenti in cui il giovane può "dare" espressamente qualcosa di sé: si anticipa, qui, l'invito di Gesù al giovane ricco.

Attività: momento di deserto.

Ciascuno, guardando la propria doppia sagoma, avrà a disposizione un certo tempo per rispondere ad alcuni quesiti personali:

1. Che differenza c'è tra le scritte della sagoma interna e quella esterna?
2. Mi ritengo una persona buona? Se sì, da cosa lo deduco?
3. Preferisco "fare" o "non fare"? Perché?
4. Per essere felice, è sufficiente "non fare il male"?
5. Qual è la differenza tra bontà e felicità?
6. Mi accontento di essere "buono" (cioè mi fermo a ciò che sono)... o voglio essere felice?



CHI SI ACCONTENTA GODE (COSÌ COSÌ)

5

7. Cosa mi impedisce di fare le cose che ritengo migliori? Ci sono attività che intasano il mio tempo?
8. Di cosa si può riempire davvero il mio cuore?
9. In questo momento, dov'è il mio cuore? Cosa desidero?

Una piccola attenzione pedagogica...

Alcune domande sono volutamente difficili: durante il momento di deserto, è importante che il catechista resti a disposizione dei ragazzi, i quali probabilmente non avranno ben chiaro il significato di alcuni dei quesiti. Il catechista avverta preventivamente della sua disponibilità. Alcuni dei ragazzi verranno spontaneamente a chiedere delucidazioni: per il catechista sarà l'occasione per spiegare il significato in modo personale, declinando il tema secondo la storia, la situazione e il carattere di ciascun ragazzo.

Al termine del momento personale, il catechista guidi la condivisione. È bene che questo momento non sia schematico e rigido (tipo: «domanda numero 1, ditemi le risposte»), ma abbia un carattere molto dialogato e flessibile. Si curi, quindi, la nascita di un vero e proprio dibattito.

Conclusione

Si portano davanti ai ragazzi due oggetti: un cuscino da divano (simbolo di comodità, di luogo in cui non ci si "gioca la vita", ci si accontenta di "non fare il male") e uno zaino (magari lo stesso della scheda 2). Sul cuscino si attaccano i biglietti rossi (i primi). Il cuscino, dal canto suo, è il luogo da cui non ci si muove. Sullo zaino, invece, si attaccano i biglietti verdi. Se vuoi essere felice devi "svuotare" lo zaino del tuo cuore, facendo spazio al Signore (temi delle prossime schede): Dio riempirà il nuovo apparente vuoto e, insieme, potrete camminare verso la felicità vera!

Preghiera finale

Signore Gesù, unico maestro buono,
ci hai insegnato che la via della felicità
è una strada piena di tornanti, ostacoli, salite.

È la via di chi dona e si dona,
la via di chi regala sé stesso,
la via che, tramite l'altro, conduce a te.

Signore, tu sei la Via:
non permettere che i miei passi si fermino
a una felicità sinonimo di staticità.

Signore, tu sei la Vita:
sii anche la mia vita, solare e feconda,
piena di gioia e di felicità:
la vita di chi non si accontenta.

Signore, voglio camminare con te.



il tuo
là sarà
anche

cuore

FISSATOLO
LO AMÒ

6

PER IL CATECHISTA

Il catechista riassume il percorso fin qui fatto. Tutti abbiamo nel cuore un desiderio di felicità che non è appagato da alcun oggetto e neppure da una relazione, pur importante. Ci rivolgiamo a molti maestri per trovare una risposta alla nostra domanda di felicità: cosa devo fare per essere felice? Ma... quale sarà la risposta giusta? A volte i nostri occhi sono ciechi e non riusciamo a vedere che da sempre uno sguardo pieno di amore è posato su di me; se lo vedessi, la mia bocca si aprirebbe al sorriso.

A questo punto il catechista propone la conversione di sant'Agostino per mostrare come sia prima lo sguardo della madre e poi la luce di verità di Gesù e la sua Parola a colpirlo e a cambiare la sua vita. Come gli aveva detto sant'Ambrogio, è la Verità che ti cerca e ti trova perché la Verità è una persona, è Gesù Cristo.

«Allora Gesù fissatolo lo amò...». Dopo la risposta del giovane, ora tocca a Gesù rispondere. Una risposta che è avvolta dall'amore: lo fissa, lo fa' sentire al centro della sua attenzione (*emblépsas*: guardare dentro). Vuole porre la premessa per andare oltre: questa premessa è l'amore (*egàpesen*). Lo sguardo di Gesù gli penetra dentro perché vuole che si guardi come da Lui è guardato, ma il giovane ricco è ancora cieco e non può guardarsi con lo stesso sguardo di Gesù. Come ci si deve sentire ad essere guardati da quegli occhi? Occhi che hanno risuscitato i morti, che hanno dato la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti... Chissà cosa avrà pensato quel tale, chissà poi se quello sguardo l'ha veramente visto! Ma come si fa ad ignorare uno sguardo così? Non può non essersi accorto che la vita gli è passata davanti nell'attimo eterno in cui Gesù lo ha amato in profondità, lo ha guardato dentro, fin dentro i suoi difetti.



ATTIVITÀ

Obiettivo

Comprendere che la prima risposta di Gesù al nostro desiderio di felicità è il suo sguardo d'amore con cui ci coinvolge e provoca una risposta e una decisione personali (chiamata).

Materiali e Allegati

- Allegato 6A: filmato "Per la prima volta";
- Allegato 6B: filmato S. Agostino;
- Allegato 6C: puzzle con il volto di Gesù;
- Allegato 6D: Adorazione Eucaristica;
- Una Bibbia;
- Un ostensorio;
- Materiale per un "tiro al bersaglio"
- Un cofanetto tipo scrigno.



Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni o Spirito Creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato.
Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

Brano di Parola di Dio

Dal libro del profeta Isaia (Is 49, 15-16)

Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.

Commento

Dio Padre che ci ha creati ci ama di un amore pieno di tenerezza e misericordia, come quello di una madre per il suo bambino. Negli incontri di Gesù narrati nei Vangeli troviamo questo sguardo misericordioso e pieno d'amore che interpella e chiede di lasciarti amare.

Descrizione dell'attività

Innesco: Video "Per la prima volta"

Far vedere il video in Allegato 6A: da un mondo sfuocato fatto di contorni sbavati, alla chiarezza di un volto che finalmente diventa nitido, quello della propria mamma. Ecco la felicità di questo bambino che per la prima volta indossa il suo paio di occhialini e vede bene la mamma.

Il catechista riassume il percorso fin qui fatto. Tutti abbiamo nel cuore un desiderio di felicità che non è appagato da alcun oggetto e neppure da una relazione, pur importante. Ci rivolgiamo a molti maestri per trovare una risposta alla nostra domanda di felicità: cosa devo fare per essere felice? Ma... quale sarà la risposta giusta? A volte i nostri occhi sono ciechi e non riusciamo a vedere che da sempre uno sguardo pieno di amore è posato su di me; se lo vedessi, la mia bocca si aprirebbe al sorriso.

A questo punto il catechista propone la conversione di sant'Agostino per mostrare come sia prima lo sguardo della madre e poi la luce di verità di Gesù e la sua Parola a colpirlo e a cambiare la sua vita. come gli aveva detto sant'Ambrogio, è la Verità che ti cerca e ti trova perché la Verità è una persona, è Gesù Cristo.

Video tratto dal film "Sant'Agostino"

«Allora Gesù fissatolo lo amò...». Dopo la risposta del giovane, ora tocca a Gesù rispondere. Una risposta che è avvolta dall'amore: lo fissa, lo fa sentire al centro della sua attenzione (*emblépsas*: guardare dentro). Vuole porre la premessa per andare oltre: questa premessa è l'amore (*egàpesen*). Lo sguardo di Gesù gli penetra dentro perché vuole che si guardi come da Lui è guardato, ma il giovane ricco è ancora cieco e non può guardarsi con lo stesso sguardo di Gesù. Come ci si deve sentire ad essere guardati da quegli occhi? Occhi che hanno risuscitato i morti, che hanno dato la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti... Chissà cosa avrà pensato quel tale, chissà poi se quello sguardo l'ha veramente visto! Ma come si fa ad ignorare uno sguardo così? Non può non essersi accorto che la vita gli è passata davanti nell'attimo eterno in cui Gesù lo ha amato in profondità, lo ha guardato dentro, fin dentro i suoi difetti.

Domande

L'invito di Gesù è a lasciarmi prima di tutto amare da Lui, affidargli tutta la mia vita, con i miei progetti e desideri, lasciarmi guardare da Lui, così come sono, e ascoltarlo:



il tuo cuore
là sarà anche

FISSATOLO
LO AMO



1. Che cosa significa per me concretamente?
2. Come può diventare l'inizio di un nuovo cammino?
3. Cosa quotidianamente posso fare per rispondere a questo invito?

Dopo aver lasciato un po' di tempo per rispondere personalmente, in silenzio, alle domande, il catechista propone un gioco per indicare quali sono alcuni modi in cui oggi un giovane può incontrare Gesù e lasciarsi amare.

Gioco

Si prepara una piccola caccia al tesoro in cui si sperimenterà che il Signore mi parla (e mi ama!):

- Nel tempo: il mio tempo è adesso! Gesù non aspetta che io sia grande, che io faccia la cresima, che io abbia la morosa o il moroso o che io decida di entrare in seminario o in un convento... Lui mi ama, mi cerca, mi parla e mi chiama alla felicità: ora!!! (L'indovinello la cui risposta è l'orologio, infatti, ci fa sperimentare che c'è un tempo "mio", ed è questo...).
- Nella Parola: Gesù è Parola Viva e Vivente; è Lui la Parola che si è fatta visibile in un bambino che crescendo è diventato uomo... un uomo come me! Lui, la Parola, va ascoltata prima che capita, va sperimentata, accolta perché esprime non solo la voce del Signore, ma il volto di quel Dio che mi ama personalmente (Trovando la Bibbia, e maneggiandola per cercare la soluzione al gioco enigmistico, si può far riflettere il gruppo sull'importanza della Scrittura: possiamo sempre avere Dio a portata di mano!).
- Nell'Eucarestia: il Pane contenuto nell'ostensorio è la risposta alla domanda "Voi chi dite che io sia?": Tu sei lì, Signore, tutto intero in quel piccolo pezzo di pane... sei lì anche se non capisco proprio bene cosa significa ma... ci credo!!!
- Nell'altro: noi non siamo fatti per stare da soli; Dio vuole che sperimentiamo il Suo sguardo d'amore attraverso la relazione con gli altri che vanno raggiunti, guardati, "mirati" con precisione, altrimenti l'incontro con l'altra persona non mi cambierà mai la vita!!! (il gioco del tiro al bersaglio è esplicativo proprio di questo: devo avere un obiettivo, un altro a cui mirare...).
- Il Volto di Gesù: il viso e lo sguardo di Cristo, nella mia vita sono formati da tanti piccoli pezzi (nel gioco infatti c'è un puzzle in uno scrigno...): vivendo e continuando a cercare, a farmi domande profonde, potrò avere un'immagine nitida e chiara di chi è quell'Uomo che mi guarda, mi fissa e mi ama.

La caccia al tesoro consiste nel trovare due oggetti: la Bibbia e un ostensorio (a seconda dello spazio a disposizione si può nascondere l'oggetto reale oppure l'immagine fotocopiata su un cartoncino).

Si divide il gruppo in due squadre. All'inizio del gioco viene consegnata a ogni squadra una busta con una prova da superare. La prova consiste in questo indovinello:

*Cuor che batte nel taschino, cuor che batte sulla torre
tutto il giorno ci discorre, della notte e del mattino.
Ci ricorda premuroso, come il tempo sia prezioso.
Che cos'è?*

(risposta: orologio)

Superata la prova, la squadra riceve un indizio sul luogo dov'è nascosta la Bibbia.

Quando la trovano, devono usarla per avere l'indizio che li porta all'ostensorio.

Questa prova, infatti, consiste nel cercare nel Vangelo le parole giuste (una lettera per ogni trattino) fino a formare una frase:



il tuo cuore
là sarà anche

FISSATOLO
LO AMO

6

Mt	20,31	---	-----	[la folla]
Mt	8,14	-----		[vide]
Gv	6,61	-----		[Gesù]
Gv	7,33	-----		[che]
Gv	16,20	-----	-----	[disse loro]
Lc	9,21	---	-----	[ma voi chi dite che io sia?]

Quando trovano l'ostensorio (l'oggetto reale oppure l'immagine fotocopiata), le squadre giocano una manche al tiro al bersaglio in cui sarà necessario totalizzare un certo numero di punti. Alla squadra che finisce per prima tutte le prove sarà dato l'indizio per il tesoro: un bauletto con dentro dei pezzi di puzzle che formano insieme un volto di Gesù. Vince la squadra che per prima compone il Volto.

N.B. Meglio mettere due Bibbie e due bersagli in modo che, anche la squadra che arriva per seconda possa cercare di superare la prova, sfidando il primo gruppo sulla velocità.

Preghiera finale

L'incontro si può concludere con un momento di preghiera davanti a Gesù Eucaristia (vedi Allegato 6D), oppure pregando semplicemente il salmo 138.

Dal Salmo 138

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.

Gloria...



il tuo
là sarà
anche

cuore

VA', VENDI
QUELLO CHE HAI
GIOCAR-SI



PER IL CATECHISTA

Ciascuno di noi è chiamato dal Signore ad andare, ad uscire da se stesso per mettersi in cammino sulla strada della vita; il primo passo per un cammino alla sequela di Gesù è andare, partire, lasciare... nella fiducia! Troppo semplice, infatti, sarebbe aver tutto chiaro prima della partenza o, ancor di più, "appollaiarsi" sul ciglio della strada e aspettare che qualcun altro cammini al posto nostro; il Signore con l'indicazione "Va'" non ci chiede niente di più e niente di meno che scoprire la nostra personale vocazione alla libertà e viverla fino in fondo scoprendo i nostri talenti e i nostri limiti.

Tuttavia, per riuscire a vivere in pienezza, non basta partire verso un orizzonte attraente e appassionante; Gesù, infatti, esprime chiaramente anche un secondo passo: "vendi quello che hai", cioè "dai ciò che sei": "vendere" è un fattore economico che ci fa entrare nella logica dell'economia del Vangelo: per essere veramente te stesso e diventare adulto nella vita e nella vita di fede, sei chiamato a muoverti, a camminare liberandoti da ciò che ostacola il tuo cammino, dalle ricchezze di questo mondo, dalle "cose" che ti vogliono vincolare alla terra e investendo secondo i criteri del Vangelo le ricchezze che hai e la Ricchezza che sei per arrivare al Cielo, a quell'eternità "alta e altra" che è la sola che ti può rendere veramente felice.





là sarà anche
il tuo cuore

VA', VENDI
QUELLO CHE HAI
GIOCAR-SI



ATTIVITÀ

Obiettivo

Far sperimentare ai ragazzi attraverso le dinamiche economiche di compra-vendita create in un gioco, che i talenti posseduti da ciascuno sono un capitale di cui il Regno non può fare a meno perché agli occhi di Dio io ho un valore incommensurabile ed immenso, io sono prezioso, e tutto ciò che sono e che ho è una grande risorsa e, come tale, va amministrata.

Ciascuno di noi "è" e non solo "ha" una ricchezza: ognuno è veramente ricco solo se si spende per l'altro, se è disposto a giocare fino in fondo nella vita, se "traffica" i suoi talenti in relazioni costruttive... se si dona nella gratuità ed in pienezza come ha fatto Gesù!

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuoore

- Cartoncini del formato simile a quello di una carta da gioco riportanti ciascuno un talento/qualità (ne trovi un esempio in Allegato 7AA)
- Cartoncini senza scritta identici nella forma e nelle dimensioni ai precedenti
- Pennarelli o penne e cancelleria varia
- Dado
- Tabella dei punteggi

N.B. il numero dei cartoncini scritti deve essere tale da permettere ad ogni componente del gruppo di riceverne nella distribuzione almeno 3.

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso a ogni meschina ambizione.

Brano di Parola di Dio

Dal primo libro dei Re (1Re 17, 8-16)

Il Signore parlò ad Elia e disse:

«Alzati, va' in Zarepta di Sidone, io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.

Commento

In una situazione di miseria, il profeta chiede alla donna un po' d'acqua e una focaccia e lei non esita a condividere quel poco che ha. Ed ecco che l'abbondanza regna nella sua casa.

La generosità della vedova è ricompensata da Dio stesso.

Così anche noi siamo chiamati a mettere in gioco quel poco che siamo e il Signore ci promette che riceveremo cento volte tanto!



il tuo cuore
là sarà anche

VA', VENDI
QUELLO CHE HAI
GIOCAR-SI



Descrizione dell'attività

Le carte (Allegato 7AA) appositamente preparate vengono mescolate e distribuite in numero uguale a ciascun ragazzo.

Ricevute le carte, ogni giocatore le appoggerà davanti a sé con la scritta rivolta verso l'alto. A turno si lancerà il dado; ad ogni faccia del dado è assegnata un'azione precisa come indicato in tabella:

Punteggio	Azione	Descrizione per il gioco	Descrizione per la vita
1	Ritira	Lancia di nuovo il dado	Il Signore ti offre ogni giorno tante possibilità di mettere in gioco ciò che sei (a casa, a scuola, con gli amici...)
2	Scambia	Il giocatore scambia la sua carta con la carta di un altro	Quando conosci i tuoi talenti, le tue qualità, e vai incontro ad un bisogno dell'altro, ciò che tu dai non è perso ma trasformato in un altro dono che ricevi proprio da chi hai aiutato
3	Contratta	In 30" il giocatore può cercare di convincere un altro giocatore a barattare una o più carte	Se sei disposto a dare qualcosa di te e a coinvolgere un altro in questo giocarti, entrambi sarete arricchiti da questa esperienza
4	Regala	Il giocatore dona una carta ad un compagno	Scoprendo il valore della gratuità, del donare senza aver nulla in cambio, sperimenti con ancora più chiarezza ciò che ha fatto per primo il Signore Gesù
5	Novità	Il giocatore riceverà una carta vuota sulla quale scriverà un talento che sa di avere e che non è già presente nel gioco. Questa carta si aggiungerà a quelle che già possiede	Se conosci le tue capacità, i tuoi talenti e le tue virtù, sai quanta ricchezza e bellezza puoi investire nelle tue scelte
6	Tutte le carte verso destra	Ogni giocatore darà le sue carte al giocatore alla sua destra	A volte le situazioni della vita ti cambiano le carte in tavola e ti scopri diverso da come pensavi di essere... questo può spaventare e disorientare ma è sempre anche una potenzialità

Sarebbe bello riuscire a stimolare la riflessione durante il gioco, attraverso alcune domande come per esempio:

- Come mai hai scelto di scambiare proprio quella carta?
- Quando hai lanciato il dado e hai dovuto contrattare... è stato faticoso convincere l'altro o ha accettato subito? E a te durante il gioco è capitato di essere scelto per un contratto? Come hai reagito?
- Guarda le carte che hai in mano: quali qualità descritte pensi di possedere?
- Hai scelto di regalare quella carta proprio a quella persona: perché? Che criterio hai usato per decidere?



il tuo cuore
là sarà anche

VA', VENDI
QUELLO CHE HAI
GIOCAR-SI



- Come vi sentite ora che avete dovuto dare le vostre carte ad un altro? Siete contenti delle carte che avete ricevuto o era meglio prima? Perché?
- Quale carta vorresti assolutamente conquistare?
- Quale carta tra quelle che hai in mano non vorresti mai perdere?
- Quale carta scarteresti senza problemi?
- Se pensi al/alla tuo/a migliore amico/a, che cosa apprezzi di più in lui/lei?
- Tra i talenti con cui abbiamo giocato... quali sono per te i più importanti? Perché?

Vince il gioco il ragazzo più "virtuoso" cioè colui che ha in mano più talenti allo scadere del tempo. Conclusa la compra-vendita è importante riflettere assieme ai ragazzi per far emergere il significato del gioco stesso.

Spunti per la riflessione nel gruppo:

- La bellezza del mettersi in gioco
- L'importanza di far fruttare il tempo e di non sprecarlo
- L'attenzione all'altro che ha meno risorse di me (posso infatti decidere se approfittare e prendere quel poco che ha o donargli qualcosa che ho io)
- Il valore proprio di ciascuno di noi con le sue qualità, i suoi talenti ecc
- Per seguire il Maestro devi prima fidarti e fare esperienza di ciò che ti dice
- Non si può restare fermi ad aspettare che le cose cambino, bisogna metterci volontà ed impegno... anche se a volte non andranno come io me lo sarei aspettato
- Donare qualcosa di sé senza niente in cambio è gratificante perché è esperienza di gratuità
- "Vendere" è un termine commerciale ed è legato a ciò che son disposto a "perdere", scoprendomi poi più ricco di prima

Preghiera finale

Regala ciò che non hai.
Occupati dei guai, dei problemi del tuo prossimo.
Prenditi a cuore gli affanni, le esigenze di chi ti sta vicino.

Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.
Illuminali dal tuo buio.
Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso quando tu hai voglia di piangere.
Produci serenità dalla tempesta che hai dentro.
"Ecco, quello che non ho te lo dono".
Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua nella misura
in cui l'avrai regalata agli altri.

Alessandro Manzoni



il tuo cuore
là sarà anche

VA', VENDI
QUELLO CHE HAI
VOLARE, OH OH

7B

ATTIVITÀ

Obiettivo

Aiutare i ragazzi a riflettere sul fatto che gli ostacoli alla nostra libertà vanno "venduti", lasciati, in qualche modo allontanati, poiché ci si deve separare da ciò che non collabora con la vita (la Vita Vera!!!) per permetterne la piena bellezza e fioritura e così volare in alto come una mongolfiera.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocore

- Cartellone con disegnata una grande Mongolfiera;
- Cartoncini che rappresentano la zavorra (in quantità abbastanza elevata): sul retro di ogni cartoncino-zavorra sarà riportato un numero che rappresenta il peso del carico di quella determinata zavorra (da 1 fino a 100 kg);
- Nastro adesivo, forbici, penne e cancelleria varia.

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni, Spirito Santo, vieni Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo che senza amore e verità non può vivere.

Brano di Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 1.3-4)

Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: « Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali ».

Commento

Gesù ci insegna uno sguardo nuovo per muoverci nel mondo: decisive non sono le cose che abbiamo, dobbiamo liberarci da tutto per portare agli altri "solo" un pezzetto di Dio. Se abbiamo un pezzetto di Vangelo dentro, questo farà la differenza.

Descrizione dell'attività

Dopo aver brevemente spiegato il simbolo della mongolfiera, simbolo del volo libero di ciascuno verso il proprio cammino personale, l'animatore cerca di individuare assieme ai ragazzi quali sono quelle piccole-grandi zavorre (atteggiamenti, vizi, difetti, debolezze, ...) che ci tengono vincolati a terra; nel fare ciò appunterà ogni aspetto trovato sulla faccia pulita dei cartoncini-zavorra.

Se nel gruppo si fatica ad identificare le zavorre, si può fornire qualche suggerimento come per esempio:

- Noia → è una zavorra perché limita la fantasia e l'entusiasmo nel cammino
- Denaro → è una zavorra perché crea "dipendenza" e ci porta a credere che più ho, più valgo
- Comodità → è una zavorra perché non mi permette di sperimentare il bisogno di cercare qualcosa di più appagante



il tuo cuore
là sarà anche

VA', VENDI
QUELLO CHE HAI
VOLARE, OH OH



- Pigrizia → è una zavorra perché meno fai, meno faresti e così non sei spronato a continuare il cammino
- Gelosia → è una zavorra perché è un limite all'amore siccome ne preclude la fiducia
- Invidia → è una zavorra perché guarda agli altri in modo impreciso e non permette uno sguardo libero dal giudizio e dal pregiudizio
- Possesso → è una zavorra perché si innesca in noi un meccanismo che risponde alle leggi del mercato più che alla legge del cuore

Ogni cartoncino-zavorra viene attaccato con del nastro adesivo al cesto della mongolfiera in modo da poter esser visibile a tutti.

Solamente quando tutti i cartoncini sono stati scritti ed attaccati, viene svelato al gruppo che sul retro di ognuno è riportata una quantità di peso.

A questo punto, il gruppo viene diviso in due parti: le due squadre così composte avranno a disposizione 5 minuti per decidere quali zavorre vogliono lasciare a terra per poter volare con la loro mongolfiera. A turno ciascuna squadra nominerà la zavorra scelta e si libererà dei kg corrispondenti (segnati sul retro). Vince la squadra che, sommando i kg riportati sul retro dei cartoncini-zavorra, avrà lasciato a terra di più, perché sarà quella la cui mongolfiera potenzialmente potrà volare più in alto.

Al termine dell'attività ludica, per comprendere ancor meglio la metafora della mongolfiera, si propone ai ragazzi un breve confronto.

La riflessione potrebbe partire ad esempio da uno di questi punti:

- È stato facile/ difficile individuare i pesi che ci legano e limitano il nostro volo? Perché?
- Avevo mai pensato che c'è "qualcosa" che mi impedisce di andare avanti nella vita in piena libertà?
- Quale criterio ha utilizzato la mia squadra per scegliere le zavorre da lasciare a terra?
- Quali azioni concrete sono chiamato a fare per "vendere quello che ho" e poter proseguire più leggero il mio cammino?
- Se dovessi individuare alcuni aspetti che, al contrario delle zavorre, mi fanno volare alto, quali sarebbero?
- I mezzi di trasporto come le barche e gli aerei molto spesso hanno un "nome proprio": quale nome posso dare alla mia mongolfiera? Che cosa mi evoca questo nome?
- Se dovessi colorare la mongolfiera della mia vita, che colore avrebbe? Perché? "Vendere" è un termine commerciale ed è legato a ciò che son disposto a "perdere", scoprendomi poi più ricco di prima.

Preghiera finale

O santa Povertà,
o povertà beata!
A chi t'abbraccerà darai ricchezza eterna.
O santa Povertà,
chi t'ama e ti sostiene
da Dio riceverà la Vita Eterna

Lauda Cortonese, sec. XIII



il tuo
là sarà
anche

cuore

METTI IN CIRCOLO
IL TUO AMORE

8

PER IL CATECHISTA

Questa scheda ci permette di fare intuire ai ragazzi l'importanza delle relazioni e la gioia del donarsi all'altro, poiché cominciando a condividere con gli altri la mia vita, facilmente posso rendermi conto di aver nascosto dentro me una quantità di risorse verso cui non avevo mai posto la giusta attenzione, ricchezze che non ero stato in grado di riconoscere come tali. In questo modo, condividere diventa anche l'inizio di un cammino di donazione, di servizio, di felicità.

Come abbiamo già capito, non si tratta semplicemente di considerare e quindi di condividere le cose che possiedo: infatti, il bene più prezioso che custodiamo e conserviamo è la nostra vita e siamo chiamati ad accorgerci che più tiriamo fuori da noi ciò che realmente siamo perché diventi offerta e dono, più la nostra stessa vita si riempirà.

In questa parte di versetto, contrariamente alla precedente, non c'è più commercio: c'è la gratuità che confluisce nella domanda: "Io, Signore, per chi posso spendermi? Chi sono i poveri di cui parla il Tuo Vangelo?"

La risposta è chiara: quel povero sono io, quel povero sei tu!

La vera ricchezza, infatti, è celata nella consapevolezza di un bisogno, di una povertà interna, privata, che mette in moto il cuore e sfocia nella condivisione.

La bellezza di scoprirsi povero tra i poveri è il passo che ci chiede il Signore: "Va', vendi: fatti bisognoso per poi donarti ai poveri.".





il tuo cuore
là sarà anche

METTI IN CIRCOLO
IL TUO AMORE

8

ATTIVITÀ

Obiettivo

Aiutare i ragazzi ad accorgersi che nella logica del dono nulla può essere trattenuto per sé, ma tutto va messo in circolo; anche tramite un'azione banale come rispondere ad un messaggio sul cellulare possiamo andare incontro ad un bisogno, ad una povertà.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocore

- Foglietti MSG (trovi alcuni spunti nell' Allegato 8A e i foglietti completi nell' Allegato 8B)
- Scatola o contenitore
- Penne o matite e cancelleria varia

N.B. Il numero dei foglietti MSG deve essere pari o superiore al numero dei partecipanti all'incontro per permettere a ciascun ragazzo di prendere in esame almeno una situazione proposta

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro, pronto ad amare Cristo Signore, amandolo con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere.

Brano di Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 12, 41-43)

Seduto di fronte al tesoro, Gesù osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Commento

Gesù nota tra la folla una vedova, povera e sola: non ha più nessuno, non è più di nessuno e perciò è di Dio. L'uomo guarda le apparenze, Dio guarda il cuore... ed ecco che il denaro si dissolve diventando pura apparenza poiché il tesoro è la persona.

Povero è chi non chiede nulla per sé, ma è capace di dare tutto e così ciascuno di noi sarà un povero chiamato ad andare incontro ad un altro nella povertà.

Descrizione dell'attività

Introducendo l'attività, viene spiegato che nella scatola sono contenuti dei messaggi telefonici (stampa dell' Allegato 8B) ai quali ciascun componente del gruppo è invitato a rispondere con sincerità in un determinato tempo.

Ciascun foglietto infatti presenta:

- Mittente del messaggio
- Balloon (fumetto) con il messaggio ricevuto
- Balloon (fumetto) bianco per la risposta



il tuo cuore
là sarà
anche

METTI IN CIRCOLO
IL TUO AMORE

8

- Indicazioni da tenere presenti prima di formulare la risposta
- Spunti per la riflessione personale (identici per ogni foglietto MSG)

Ogni ragazzo estrarre un foglietto dall'apposito contenitore e lo completa in ogni sua parte.

Quando tutti hanno terminato di scrivere, si conclude condividendo assieme le risposte e confrontandosi su ciò che è emerso da ciascun membro del gruppo. Se c'è la possibilità, si può continuare estraendo un'altra domanda a testa e si procede nello stesso modo.

Durante la condivisione, liberamente si possono sollecitare altri feedback con delle domande ulteriori come ad esempio:

- Ti è mai capitato di ricevere un messaggio simile?
- E se fossi stato tu a mandare quel messaggio... a chi l'avresti spedito? Perché?
- E se fosse stato Gesù a farti la domanda che hai pescato?
- E se fossi stato tu a spedirla a Gesù... Lui come ti avrebbe risposto?

Pregiera finale

Amare è donare tutto,
donare tutto se stesso.

Anche se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli
ma non avessi l'amore,
sono come un bronzo che suona,
un cembalo che tintinna.

Amare è donare tutto,
donare tutto se stesso.

Anche se profetassi e conoscessi tutti i misteri,
se avessi anche la fede da trasportare le montagne,
senza l'amore non sono niente.

Amare è donare tutto,
donare tutto se stesso.

Se distribuissi anche tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo per essere bruciato,
a niente mi gioverebbe.

Amare è donare tutto,
amare è donare tutto,
amare è donare tutto,
donare tutto se stesso.

Santa Teresa di Lisieux



là sarà
il tuo anche

cuore

METTI IN CIRCOLO
IL TUO AMORE

8



là sarà
il tuo anche

cuore

IO SONO
IL MIO NOME

9

PER IL CATECHISTA

Tu, giovane, chi sei? Sei una persona che guarda solo a sé, ai tuoi propri problemi? Può essere, chi non lo fa. Sei una persona che si dedica al prossimo? Sei una persona che ama il prossimo e ama Dio? Chi sei?

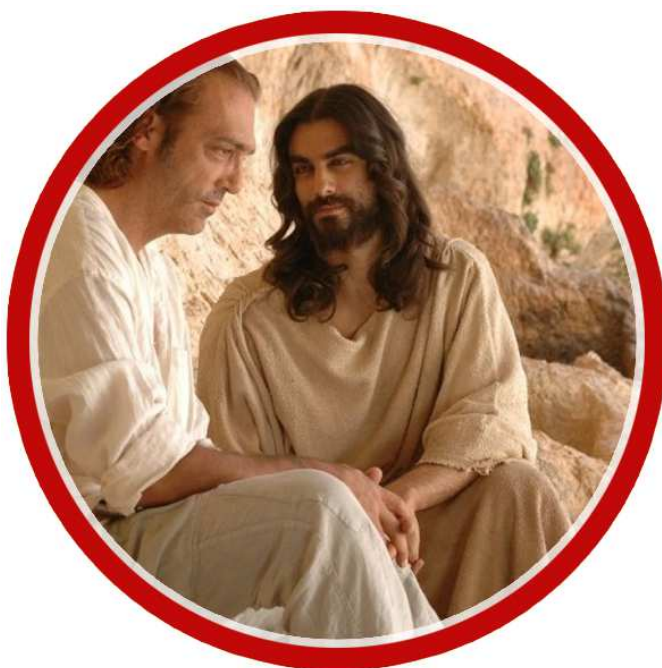
L'identità di un cristiano è data dalla sua fede e dalle sue opere, frutto della missione che ha ricevuto. Nella Bibbia, l'identità e la missione di una persona sono date dal suo nome. «L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché...», «Si chiamerà Emmanuele, che significa...», «Tu sei Pietro, e...».

Quei "puntini di sospensione" dicono chi sei, ossia ciò che sei chiamato a essere. Oggi diremmo che quei puntini dicono la tua vocazione.

Il giovane ricco non aveva quei puntini di sospensione, perché non aveva un nome in grado di precederli. Lo ricordiamo così, in modo asettico: "un tale". Un tale che se ne andò triste, in quanto preferiva l'avere all'essere. Lui, persona buona, ragazzo che seguiva i comandamenti, giovane che amava il prossimo, ha operato la libera scelta di abbandonare Dio. Lo stesso Dio che aveva già in serbo una missione per lui («Va', vendi, vieni e seguimi»), uno stile di vita in grado di donare al giovane una missione, quindi una identità, un nome.

La missione che Dio ci affida è la stessa: liberarci e seguirlo, per amore e per amare. Amare all'infinito, perché solo l'infinito amore può andare oltre all'infinito male del peccato. La Risurrezione di Gesù ne è la prova lampante. Se anche noi scegliamo liberamente di camminare verso una nostra personale risurrezione, allora avremmo un nome e una missione.

E tu? Vuoi restare anonimo, senza un obiettivo d'amore? Ragazzo, ragazza: chi sei? E chi vuoi essere?





ATTIVITÀ

Obiettivo

Quali sono gli effetti della sequela di Gesù? Questa scheda ci aiuta a capire che camminando con il Maestro si ottiene un nome, una identità. Qual è la tua identità di cristiano? Da cosa si nota? Non seguendo il Signore, si resta genericamente "un giovane", ricco di talenti e possibilità, ma anonimo. Solo incamminandosi dietro a Gesù possiamo trovare veramente noi stessi, il nostro nome, la nostra missione di vita, segno di ciò che siamo e siamo chiamati a diventare: ragazzi creati per amore, per amare.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuore

Se attività 1

- Un paio di scarponi da montagna rovinati (con la suola staccata, sfilacciati, sporchi).
- Un paio di scarponi da montagna nuovi.
- Brano di Vangelo Mt 25, 14-30 (parabola dei talenti) oppure Allegato 9A (estratto del discorso di Papa Francesco alla veglia della GMG di Cracovia 2016).

Se attività 2

- Allegato 9B (Testo "Buon viaggio" di Cesare Cremonini)
- Allegato 9C (Audio "Buon viaggio")
- Allegato 9D (Biglietti canzone)

Se attività 3

- Due scatole di pastelli;
- Fogli.

Preghiera iniziale

Catechista: Nel nome del Padre...

Assieme: Vieni Spirito Santo,
illumina mente e cuore con il fuoco del tuo amore.

Brano di Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10, 16-18)

Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Commento

Camminando con Gesù si ottiene un nome, una identità. Qual è la tua identità di cristiano? Da cosa si nota? Non seguendo il Signore, si resta genericamente "un giovane", ricco di talenti e possibilità, ma anonimo. Solo incamminandosi dietro a Gesù possiamo trovare veramente noi stessi, il nostro nome, la nostra missione di vita, segno di ciò che siamo e siamo chiamati a diventare: ragazzi creati per amore, per amare.



il tuo
cuore
là sarà
anche

IO SONO
IL MIO NOME

9

Descrizione dell'attività

Siamo alle ultime tappe di questo percorso: sta per giungere il momento della scelta. Il giovane ricco se ne andò triste, ma sappiamo che l'opzione principale indicata da Gesù è di seguirlo nell'amore. Le attività che seguono sono numerose e ricchissime di provocazioni e "punti di domanda". Sta al catechista individuare l'attività più consona, eventualmente utilizzando più incontri.

Questa scheda pone l'accento sugli effetti della sequela di Gesù. Prima di effettuare una scelta, infatti, è opportuno sapere cosa comporta seguire il Maestro. Chi sei se segui Gesù?

La successiva scheda 10 conclude il percorso con l'interrogativo vero e proprio: "il giovane ricco ha seguito Gesù. Tu cosa vuoi fare?"

Proposta di attività 1 – Giovani con le scarpe

Questa proposta risponde alle domande: "che giovane sei? Chi è il prossimo per te? Qual è la tua missione?"

Immaginando la vita come una gita in montagna, far vedere ai ragazzi i due tipi di scarponi. I ragazzi dovranno immaginare l'identikit dei due proprietari: maschio/femmina, appassionato di montagna o no, atletico o no, affaticato o no, temerario o no, che si è goduto la bellezza del creato o no.

Si scoprirà che il proprietario degli scarponi più consumati avrà vissuto una vita più faticosa, ma anche più piena. Avrà camminato tanto, avrà fatto tanta salita, ma si sarà anche goduto i panorami di alta quota. Del proprietario degli scarponi nuovi, invece, non si potrà dire molto: li avrà usati pochissimo (se non niente), non sappiamo chi sia: è un anonimo. Probabilmente avrà molti talenti, carisma, doti, ma non li mette a frutto. Per lo meno, non ancora. Gli scarponi sono nuovi di zecca, ancora splendenti e lucidi. Eppure, non dicono nulla. Se le tue scarpe potessero parlare, cosa direbbero di te?

Di seguito, si può leggere il brano evangelico della parabola dei talenti (Mt 25, 14-30), proponendo i seguenti spunti di riflessione:

- Al giovane ricco, Gesù chiese di vendere ciò che aveva (cfr. scheda 7). Sono davvero in grado di mettere a disposizione del prossimo i miei talenti?
- Chi è quel prossimo? (per esempio: la mia Parrocchia, la mia classe, la mia famiglia, i miei amici, quella particolare persona, la mia squadra di basket, ecc.)
- Con che occhi vedo quel prossimo? Chi è lui per me?
- In che modo Dio è il mio prossimo?

In alternativa, si può leggere il brano tratto dal discorso di Papa Francesco alla veglia della GMG di Cracovia (Allegato 9A); nel brano, Francesco cita i "giovani con le scarpe", intendendo i ragazzi che camminano verso il prossimo con sguardo di misericordia, guardando a lui come a Gesù.

Proposta di attività 2 – Buon viaggio

Questa proposta di attività risponde in parte alla domanda: "Gesù mi invita a seguirlo: cosa significa?"

Si ascolti la canzone "Buon Viaggio" di Cesare Cremonini (Allegato 9C). I ragazzi potranno seguire il testo della canzone, in Allegato 9B.

Al centro della stanza ci sarà una scatola contenente dei biglietti piegati (Allegato 9D). Ciascun biglietto contiene una frase della canzone e alcune domande di riflessione. I ragazzi dovranno raccogliere dalla scatola un biglietto alla volta e rispondere personalmente alle domande. Quando la risposta sarà scritta, ognuno potrà alzarsi e raccogliere un nuovo biglietto, e così via.

Una piccola attenzione pedagogica...

Rispondere a pochi biglietti non è sempre sinonimo di pigrizia. Spesso i ragazzi, semplicemente, non sanno cosa rispondere. Il catechista segua i movimenti dei ragazzi verso la cassetta, tenendo d'occhio sia chi ne raccoglie molti (probabile segno di risposte superficiali), sia invece chi ne raccoglie pochi (probabile segno di difficoltà).



il tuo cuore
là sarà anche

IO SONO
IL MIO NOME

9

Proposta di attività 3 – Se fossi... un colore?

Questa attività risponde alla domanda: "Chi vuoi essere?" Lo scopo è proiettare i ragazzi in avanti nel tempo, aiutandoli a capire che le loro scelte attuali costruiscono fin da ora la loro persona futura.

Il catechista dispone al centro della stanza due gruppi di matite colorate. I ragazzi, in un dibattito di gruppo, dovranno abbinare ogni colore a:

1. Un aspetto di carattere (positivo o negativo).
2. Un obiettivo di vita (positivo o negativo).

Per esempio:

- Giallo – carattere: vivace; obiettivo di vita: essere accoglienti.
- Rosso – carattere: amorevolezza; obiettivo di vita: vivere la fedeltà negli affetti.
- Azzurro – carattere: serenità; obiettivo di vita: avere amicizie affidabili.
- Nero – carattere: schivo; obiettivo di vita: mantenere una certa diffidenza verso il prossimo.
- Oro – carattere: schizzinoso; obiettivo di vita: avere standard di vita elevati.
- Ecc.

I ragazzi dovranno poi riflettere su quale colore li rappresenti maggiormente al giorno d'oggi (gruppo di matite sul carattere) e quale colore vorrebbero che li rappresentasse in futuro. Dopodiché raccolgono le due matite corrispondenti e, sul foglio, scrivono le proprie motivazioni. Per esempio:

«Scrivo in giallo perché sono una persona vivace. In futuro scriverò in verde, perché vorrei portare speranza vivendo in modo ottimista.»

Emergeranno molti obiettivi di vita positivi, sulla scia dei desideri già individuati all'inizio di questo sussidio. Il catechista concluda questa attività chiedendo ai ragazzi:

- Come si può fare per raggiungere quell'obiettivo di vita?
- In che strada si può camminare?
- Come può entrare in gioco Gesù? Che colori può portare?
- Questo colore/obiettivo è lo stesso che vorrebbe Gesù?

Alternativa

Riprendendo il tema del nome, la stessa attività si può fare con le iniziali del proprio nome. Si può scrivere il proprio nome in verticale e utilizzare ogni lettera come iniziale di un obiettivo di vita. In questo caso, il nome indica la missione di vita che vuoi intraprendere. Per esempio:

Lavoratore instancabile

Un po' scaltro

Intraprendente

Generoso

Interessato al mondo, curioso

Alla fine si possono porre le stesse domande di cui sopra.

Preghiera finale

Si concluda con una semplice preghiera spontanea sui temi della sequela di Gesù. Per esempio:

- Signore, aiutami a seguirti nei momenti in cui...
- Gesù, vorrei imparare a camminare dietro a te...
- Signore, non sono capace di... aiutami...



il tuo
là sarà
anche

cuore

IL TESORO
E IL CUORE

10

ATTIVITÀ

Obiettivo

Il brano del giovane ricco è il racconto dell'incontro del Signore con ogni giovane che chiede una vita piena. Si propone una riflessione riassuntiva finale con una lettura a più voci, che ripercorre il brano del Vangelo, lo attualizza e lo fa risuonare con citazioni tratte dal testo biblico e da altri autori.

Scopo di questo momento è di fare in modo che ciascun giovane del gruppo si identifichi con il giovane del Vangelo, sentendosi in prima persona coinvolto dall'invito di Gesù, "Se vuoi, vieni..." provocandolo a dare una risposta.

Materiali e Allegati

Allegati disponibili su www.pgudine.it/tesorocuoore

- Icona con il volto di Gesù;
- Scrigno;
- Penne;
- Allegato 10A: Lettura a più voci
- Allegati 10B e 10C: Video e testo estratto dalla veglia della Giornata Mondiale della Gioventù del 2000 a Roma;
- Allegati 10D e 10E: biglietti prestampati nelle due possibili tipologie di scelta.

Descrizione dell'attività

Per questa attività consigliamo di creare un clima di silenzio, con luci soffuse.

La lettura può essere accompagnata o intervallata nei vari momenti da un sottofondo musicale. Si collochi, al centro del luogo dell'incontro, un'icona con il volto di Cristo e uno scrigno aperto.

Letture a sei voci

La lettura (allegato 10A) è pensata a sei voci:

1. Vangelo;
2. Un ragazzo;
3. Gesù;
4. Citazioni;
5. Una ragazza;
6. Brani biblici.

«È Lui che cercate...»

Dopo la lettura a più voci articolata nei 4 momenti proposti, suggeriamo di far vedere ai ragazzi il filmato in Allegato 10B, consegnando loro il testo in Allegato 10C: si tratta di materiali estratti dal celebre discorso di San Giovanni Paolo II alla Giornata Mondiale della Gioventù di Roma 2000. Consigliamo una lettura silenziosa, con una matita per sottolineare gli aspetti più salienti.

San Giovanni Paolo II, alla GMG del 2000, ci suggerisce che «è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate». Gesù è sinonimo di felicità eterna, di vita eterna. È lui il tesoro. La libertà dei ragazzi è fondamentale, ma la nostra proposta esplicita, nel loro interesse di felicità, ha un nome ben preciso: Gesù Cristo, morto e risorto per liberarci dai peccati con la forza dell'amore. È lui che cerchiamo.

Momento conclusivo

Il giovane del Vangelo si spaventa e si rattrista per le parole di Gesù. Marco usa un verbo come per il cielo che diventa cupo: il suo volto si oscura. Era arrivato correndo, se ne va camminando. Il giovane ricco che fioriva di domande se ne va muto. Il cercatore si è spaventato: la vetta è troppo lontana, ci vuole troppo coraggio. E non capisce che la felicità dipende non dal possesso ma dal dono, necessario



là sarà anche
il tuo cuore

IL TESORO
E IL CUORE

10

per seguire quel Maestro di Nazareth che propone la felicità dell'eternità. E per tutta la vita resterà così, onesto e triste, osservante e cupo. Gesù fa a ciascuno di noi la stessa proposta: E tu cosa decidi di fare?

A questo punto, vicino all'icona con il volto di Gesù vengono posizionati dei biglietti, in cui i ragazzi sono invitati a impegnarsi (o meno) a proseguire il cammino di ricerca, scegliendo tra le due tipologie proposte (allegati 10D e 10E), chiedendo loro di motivare la scelta:

- Signore, alla fine di questo cammino, sono pronto a seguirti, confermando la scelta che i miei genitori hanno fatto chiedendo per me il Battesimo.
Decido questo perchè..., ti chiedo... e voglio impegnarmi a...
- Alla fine di questo cammino, non mi sento ancora pronto a scegliere di seguirti.
Decido questo perchè... ma ti chiedo...

I biglietti così compilati possono essere raccolti dal catechista e essere deposti davanti all'icona di Gesù.